

L'INFERNO BOSNIA

I serbi espugnano la piccola città musulmana. L'Onu: le enclave sono indifendibili. Bombardamenti su Bihac e Tuzla. Il presidente Usa punta a togliere alle Nazioni Unite l'esclusivo potere di autorizzare i blitz aerei. Parigi: mille soldati pronti a partire.



Il dodicenne ferito gravemente da una granata a Sarajevo e morto poco dopo l'arrivo in ospedale. Lazo Balogh / Ansa

Addio Zepa, Gorazde nuova trincea. Karadzic intima la resa. Clinton vuole raid Nato

Ore di vergogna

ROBETTA LOY

ALLORA È FATTA dopo mesi di un gioco atroce di false speranze e di promesse mancate, ci si inchina al generale Morte. Ma non è Monaco 1938 per favore non parliamo di Monaco. C'è un grande mestiere di parole intorno a quanto sta succedendo in Bosnia: da «onore perduto» che dà un afflato romantico alla più cinica ipocrisia, fino a rifarsi al trattato che decretò la spartizione della Cecoslovacchia. Come se le armate di Milosevic fossero oggi paragonabili alle *Amygdalostasi* di Hitler e il dramma che si trovarono ad affrontare Chamberlain e Valadier nel '38 sia minimamente raffrontabile al dilemma che da mesi rimbalza come una palla fra i delegati dell'Onu in una confusione di propositi degni e indigni: buoni per la torre di Babele. Fino a quel termine, pulizia etnica, che sembra coniato per un delirio, ma il cui significato resta lo stesso di *la più brutale, più inumana* come si è sfogato di un bisogno disinibito, la casa. Certo le dimensioni sono infinitamente minori, ma c'è una frase che Hemingway ha messo a epigrafe di *Per chi suona la campana* quando senti suonare a morte: «di quella frase, non ti chiedi perché suoni la campana, essa suona perché».

Un *genius loci* pareva morto ha ripreso a dare segni di vitalità: il mio rosario inquadra in un fondino i gettati di ordine: manico, anello, virgola, e in un maledetto che ha appesantito l'Europa. Certo il generale Radovan Mladic non ha a disposizione il *bacino di Ražnja* e le mura del Turzo Reich immagino che se così fosse, all'Onu riferirei libero con più fedeltà e meno parole, su come impiccare gli aerei, le armi a loro disposizione.

SEGUE A PAGINA 5

Alla fine anche Zepa è caduta in mano serba. L'annuncio di miliziani di Pale lo conferma l'Onu. Le forze serbe bosniache sono penetrate dal settore ovest della città, spezzando le ultime difese. Ora i caschi blu cercano di salvarsi i governativi bosniaci arretrano e trattano l'evacuazione dei feriti e dei civili. Un'altra «zona protetta» non esiste più. Karadzic intima la resa anche a Gorazde e minaccia l'Occidente. Non tentate di difenderla, questa città perché sarebbe come dichiarare guerra ai serbi. L'Unprofor ammette: «Non siamo in grado di difendere nessuna delle zone protette» ieri bombardate sia Tuzla sia Bihac. Alla vigilia del vertice di domani a Londra, discusso un piano di compromesso per consentire la difesa di Gorazde dall'*ultimatum* del serbo bosniaco. Mediatore un Clinton pressato dal Congresso che reclama la fine dell'embargo delle armi verso le truppe di Sarajevo. Si punta a un accordo con Francia e Regno Unito per una «difesa aggressiva». Gli Usa che dovrebbero fornire gli elicotteri per trasportare altre truppe (mille soldati francesi) nell'enclave vogliono abolire il doppio comando per i raid aerei alla Nato non servirebbe obbligatoriamente il via libera dell'Onu per far alzare in volo i caccia. Ma Mosca non porrà un nuovo veto?

S. GINZBERG F. LUPPINO S. POLACCHI S. SERGI
ALLE PAGINE 234 e 5

Torno a Sarajevo, ci sparano addosso. Vedo ragazzi morire e altri aspettare

ADRIANO SOFRI

SARAJEVO Dico quello che ho visto e scritto in un solo giorno. Ho visto e udito la granata che ha ucciso un bambino di 12 anni nel bagno della sua casa. Ho visto un uomo grande e grosso caricare i corpi dei morti e dei feriti su un'auto e portarli in un bar pieno di sangue e mettersi a piangere. Ho sentito le bombe cadere dappertutto sulla città. Ho ascoltato le istruzioni per il nuovo soggiorno. Tenere un *auto* *non* *spalano* *per* *svegliarsi* *dal* *colpo* *se* *arrivasse*. *La* *qua* *non* *è* *arrivata* *da* *più* *di* *un* *me* *se*. *Dormire* *nel* *com* *do* *no* *in* *te* *no*. *Stare* *alla* *lunga* *dai* *luoghi* *frequentati* *dai* *ban* *di* *gli* *isti* *e* *cont* *di* *gi* *chi* *l'ansa* *del* *fiume* *è* *il* *che* *bombardano* *di* *più*. *Raccogliere* *cartoni* *schegge* *di* *legno* *stella* *vecchia* *per* *fare* *un* *po'* *di* *luogo* *in* *casa*. *Ricordarsi* *del* *la* *vita* *di* *prima* *per* *provare* *a* *resistere* *alla* *pazza*. *Continua* *re* *a* *darsi* *senza* *rallentare* *il* *passo*. *«Come* *sta* *»*. *«Bene* *gra* *zie* *e* *lei* *come* *sta* *»*. *Abbiamo* *risalito* *il* *monte* *Iman* *in* *una* *solitudine* *irreale*. *Ci* *sono* *avventurati* *nella* *discesa* *allo* *sc* *o* *per* *lo* *sotto* *il* *tiro* *di* *armi* *armati* *e* *dell'* *artiglieria* *serba*. *Ci* *hanno* *lanciato* *addosso* *con* *la* *mitragliata* *e* *centinaia* *di* *colpi*, *ir* *ralliche* *così* *lente* *che* *la* *strada* *davanti* *a* *noi* *rimbolza* *come* *di* *una* *grandinata*. *Stanno* *arrivati* *con* *un* *rotame* *e* *i* *soldati* *bosniaci* *non* *sapevano* *se* *ndere* *o* *piangere*.

A PAGINA 5

Tragedia a Milano. Bimba di sette anni muore in piscina

MILANO Ancora una morte in piscina, stavolta per un malore. Lei a Milano una bimba di 7 anni, Cristina. Ha fatto un tuffo e dopo alcune ore si è accorta che non riusciva a respirare. Probabilmente vittima di una congestione. Erano quindici le altre persone che erano state portate in ospedale. La bambina era in compagnia di un gruppo di amici che si erano recati a fare un bagno in piscina. La bambina era in compagnia di un gruppo di amici che si erano recati a fare un bagno in piscina. La bambina era in compagnia di un gruppo di amici che si erano recati a fare un bagno in piscina.



CHE TEMPO FA Amen

AVREI INFINITA stima per quel uomo di governo o di potere, dell'Occidente, che, infocato gli occhiali e schiacciata la voce, leggesse il seguente comunicato: «Sono personalmente addolorato per quello che succede in Bosnia. In questo momento di dolore, che ha un volto per tutto che non ha né nome né numero, mi rivolgo a voi, miei concittadini. Qualche decimo di migliaia di morti portati nei ospedali e il prezzo da pagare agli interessi politici e dei nostri paesi. La morte di molti nostri soldati e un prezzo che non possiamo e non vogliamo pagare. E di più, i nostri elettori. Così siamo messi agli atti e conquistati da Bosnia e al massacro dei musulmani. Cerchiamo di tenere buona la comunità islamica mondiale e cosa come abbiamo sempre fatto con i musulmani con la nascita delle armi. Anche loro, dunque, hanno preso la parola e la comunità bosniaca che del resto non ha niente di difficile. Il Polo ne influenza un po' come prezzo del mio messaggio di che che sia. Sostiene una più felice e essere unico che es- sero potuto. Amen»

[MICHELE SERRA]

Gli alleati «processano» Berlusconi. Scontro nel Polo. Apertura a metà sulla Costituente

Il 25% delle tv Fininvest alla cordata dello sceicco

ROMA Tre ore di riunione alla ricerca dell'accordo fra gli sfoghi di Berlusconi: «Ogni giorno che passa approvano una legge contro di me» e i «rivali» del Ccd (che propone l'elezione di un'Assemblea costituente e la nascita di un «governo istituzionale») alla fine il «polo» trova un compromesso. Oggi al «tavolo delle regole» si discuterà solo di *par condicio*, Rai e «status» dell'opposizione con l'obiettivo di chiudere subito l'accordo con l'Ulivo. Di riforme si discuterà invece in Parlamento nella sessione già convocata dalla Pivetti prima della pausa estiva. Con una pregiudiziale: «La fase costituente» spiega D'Onofrio «deve passare per un mandato popolare» cioè *prima* *dovranno* *essere* *o* *nuove* *elezioni* *politiche* *o* *l'elezione* *di* *una* *assemblea* *costituente* *o* *un* *re-* *ferendum* *«d'* *indirizzo* *»*. Ma alle elezioni a novembre ormai sembra credere soltanto Berlusconi. Sono de Casini: «Anche all'asilo hanno già capito che non si faranno. Si faranno quando sarà possibile».

Il Cavaliere nel frattempo si appresta a disfarsi almeno di una parte delle sue televisioni. Oggi il presidente e amministratore delegato della Fininvest Fedele Confalonieri annuncerà i dettagli del «progetto Wave» il meccanismo che consentirà l'ingresso in Borsa del 35% di Mediaset (la società che raggruppa le tre tv del Biscione e Publitalia). Un altro 25% andrà a due vecchi «amici» di Berlusconi: il tedesco Leo Kirch e il sudafriicano Johan Rupert e al principe saudita Al-Waleed Bin Talal. Il restante 40% resterà nelle mani di Silvio Berlusconi.

R. CAROLLO P. CASSELLA F. RONDILOMO P. SACCHI
ALLE PAGINE 9 e 7



Trasporti. Il ministro blocca gli scioperi

ROMA Nuovo stop agli scioperi nei trasporti. Il ministro Giovanni Caravale ha infatti varato ieri un'ordinanza che sospende «o meglio «diffende» le agitazioni indette nel settore dei trasporti nei giorni 22, 23 e 24 luglio. Tale provvedimento si è reso inevitabile ha dichiarato Caravale in considerazione della concomitanza negli stessi giorni di scioperi proclamati nei diversi settori del trasporto allo scopo di garantire il diritto dei cittadini alla libertà di circolazione. Le agitazioni del personale dei servizi aeroportuali, delle diverse categorie delle ferrovie e dei traghetti Fs avrebbero rischiato di provocare gravi effetti sulla funzionalità dei servizi, sull'ordinato svolgimento del traffico e sull'economia del paese soprattutto nel l'attuale periodo di esodo estivo. Vibrata protesta dei sindacati e un attentato al diritto di sciopero. Nella foto il ministro dei Trasporti Giovanni Caravale.

R. WITTENBERG
A PAGINA 11

SABATO FILM
-2
SABATO 22 LUGLIO CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Bellissimi»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

È uscito
Reset
In regalo la mappa «Caccia allo Status»
UN MESE DI IDEE
NON BASTA LIBERAL, LA SINISTRA PERDE SE NON È POP
BARKAN, BOSETTI, D'ALEMA, LUKES, MOUFFL, RORTY, SALSANO, SALERNO, WILFENTZ
DONZELLI EDITORI ROMA

LAGER BOSNIA.

Parigi: «Mille uomini per difendere l'enclave musulmana»
L'impotenza di Akashi: «Noi non possiamo più fare nulla»

Occhetto: «Onu più forte per fermare il genocidio»



Una soldatessa danese del contingente Onu corre per sfuggire allo scoppio di una granata a Sarajevo. A sinistra, Bill Clinton e Jacques Chirac

«Tutto ci dice che esistono i termini giuridici e morali per difendere, anche con la forza, i fondamentali diritti degli uomini contro il genocidio». Achille Occhetto, nella sua veste di vicepresidente del Partito del socialismo europeo, ha usato parole dure ieri durante un incontro stampa nella sede del parlamento. Nella vicenda della Bosnia, ha sottolineato, «continua a discutere in maniera inconcludente mentre dilagano le crudeltà e ritorna la pulizia razziale». Occhetto ha invitato a rispondere in maniera realistica, oltre la retorica delle parole. «In tratta, adesso», ha detto, «di rafforzare in modo considerevole la presenza armata sotto l'egida dell'Onu e dell'Unione europea nelle altre zone protette dando in tal modo ai serbo-bosniaci l'onore di un'ulteriore aggressione alle forze internazionali». Secondo Occhetto se si dovesse verificare un'aggressione, essa troverebbe «già pronta sul terreno una formidabile capacità di risposta e di reazione». Sia Occhetto, sia Luigi Colaninzi, capo della delegazione del Pds al parlamento europeo, hanno sottolineato che al tratta di una linea «non di generico intervento ma di effettiva ed efficace protezione armata dell'opera dei caschi blu che deve essere perseguita con realtà e non formosità». Se questa impostazione non potrà essere approvata, allora «non resterebbe altra via che quella di restituire le armi ai musulmani che soltanto in tal modo potrebbero essere messi nelle condizioni di difendersi». Occhetto ha aggiunto: «A Sarajevo e si fa o si distrugge l'Europa. La linea della purificazione razziale è la morte stessa dell'idea di Europa».

«Difenderemo Goradze»

Francia e Usa limano l'accordo per fermare i serbi

BRUXELLES È sul destino di Goradze l'enclave musulmana di 70 mila abitanti che si sta giocando l'ultima drammatica partita diplomatica internazionale. Domani sera a Londra si saprà se la comunità internazionale avrà ancora qualcosa da dire sulla sorte della Bosnia e dell'intero territorio dell'ex Jugoslavia anzi qualcosa da fare. È questo forse l'ultimo conto alla rovescia che permetterà di capire se ai caschi blu dell'Onu (poco meno di 40 mila tra paesi Nato e paesi non alleati) dovrà essere ordinato di rifare gli zaini e di tornare il più presto possibile magari salvando la pelle alle loro destinate nazionali. Dopo la forte polemica aperta dalla presidenza francese successiva alla caduta di Srebrenica tra l'Europa e gli Usa e cominciata una trattativa complessa sui modi di un «intervento» a difesa delle rimanenti enclaves soprattutto di Goradze, Bihać e della capitale Sarajevo. Un intervento che spuntati i contrasti dovrebbe venire approvato dalla riunione dei ministri degli esteri e della difesa domani a «Lancaster House» a Londra. Il primo ministro francese Alain Juppé al termine di una riunione del consiglio dei ministri interministeriale dedicata alla crisi bosniaca ha annunciato che il suo governo proporrà domani così come aveva già fatto domenica scorso tramite il suo capo di Stato maggiore Jacques Lanxade un piano dettagliato sul «rafforzamento» del dispositivo militare a terra insieme ad un programma di copertura aerea da parte degli aerei della Nato.

Si tratterebbe di una svolta concreta rispetto al mandato che hanno le truppe dell'Unprofor? È quello che ci si attende quella che i francesi siano a quanto hanno lo scialo filtrare le fonti governative già definiscono come un'azione «militare aggressiva» di fronte anche agli ultimatum lanciati dal leader serbo-bosniaco Karadzic.

Forse un compromesso per difendere Goradze dall'ultimatum dei serbo-bosniaci. Mediatore un Clinton prescelto dal Congresso l'accordo tra Francia e Regno Unito per una «difesa aggressiva». Gli Usa, che dovrebbero fornire gli elicotteri per trasportare altre truppe nell'enclave, vogliono abolire il doppio comando per i raid aerei valga solo quello della Nato. Domani il «vertice» a Londra del Gruppo di contatto «allargato»

dei serbi. Domani a Londra alla riunione del «Gruppo di contatto» allargato ai paesi più coinvolti nell'ex Jugoslavia compresa l'Italia in quanto paese che ospita le basi della Nato dovrebbe essere illustrata la proposta francese probabilmente sorretta dal consenso degli Usa e anche del Regno Unito. Da notare che il ministro degli esteri britannico Malcolm Rifkind è volato a Washington allo scopo di assicurarsi che gli Usa garantiscano la loro presenza dando il via libera alle formazioni degli elicotteri in funzione di protezione della Forza di intervento rapido (franco-britannico-olandese) che si dislocerebbe per buona parte a Goradze. Il viaggio di Rifkind è telefonate di Clinton a Parigi e Londra.



si sono svolte mentre l'invio del Onu Yasushi Akashi è arrivato a Bruxelles, al quartier generale della Nato per dire a Willy Claes e agli ambasciatori dell'Alleanza che l'Unprofor nelle attuali condizioni non è in grado di difendere le zone protette. Sono rammentato ha detto Akashi dalla caduta di Srebrenica e dalla imminente caduta di Zepa. Non siamo fisicamente nelle condizioni di proteggere le enclaves.

Washington, Parigi e Londra divisi dalle strategie militari d'intervento
Scenari d'un compromesso in extremis

PARIGI «Tracciamo una nuova linea di sicurezza attorno a Goradze. Ai serbi si dirà: Se avanzate oltre un certo punto vi attaccheremo dall'aria. Così a Parigi fonti militari riassumono l'accordo raggiunto ieri dopo un fitto intreccio di telefonate tra Chirac, Clinton e Major. Il segretario di Stato di Clinton Christopher dice che «una forte campagna aerea è una delle opzioni». È un compromesso in extremis ma il primo successo che prevedeva il trasporto di rinforzi della Forza di rapido intervento a Goradze arricchita con elicotteri Usa e la posizione americana che invece puntava su un impiego militare prevalentemente aereo. Alla fine hanno convenuto di difendere al meglio l'ultimo ostacolo sulla strada dell'avanzata serba verso Sarajevo e la sua popolazione musulmana rischiando il minimo di forze sul terreno ma un accordo di scac-

chiaro un inferno di fuoco. I rangi pagano un prezzo pesantissimo se non si fermano l'attacco con un nuovo anche se puramente e pesante ultimatum anche con una decisione concreta di intervento. Chirac chiedeva che gli Usa gli fornissero almeno un centinaio di elicotteri a guidare i Chirac da trasporto truppe e gli Apache da combattimento per frangere i soldati della Legione straniera a dar man forte ai 400 fucili del Galles che si trovano già nella sacca. I britannici non ne sono in grado con i loro elicotteri. Ma se decide di attaccare Goradze la disposizione 10-15.000 uomini come si può pensare che 5.000 uomini di bosniaci e 1.000-2.000 in tutto anche 3.000 le giorni francesi in elicotteri britannici dall'altra parte possono rappresentare una «disposizione alternativa» al modo in cui si sta muovendo a Londra. L'operazione è un generale di sua maestà il capo di Stato maggiore

Usa Shalikhvili aveva obiettato dal canto suo che un dispiegamento di elicotteri di questa entità «oltre a porre a Clinton problemi di approvazione in un Congresso ostile si poteva fare solo a condizioni che prima fossero messe fuori uso le batterie missilistiche e di artiglieria anti aerea serbe. Per questo chiedevano che fosse mantenuto al Pentagono il comando dell'operazione» mettendo fine a quella che un altro esponente di spicco ha definito come la «spazzia del doppio comando Onu e Nato» che gli venisse dato via libera per bombardare qualsiasi obiettivo ritenessero necessario. «Ci diamo che l'idea di ricorrere a bombardamenti dall'aria per proteggere Goradze sarebbe inefficace e controproducente» sta la linea con la posizione francese. Anche il timore i serbi bombardamenti anche massicci rischiano di mettere a repentaglio i soldati Onu sul terreno. Espongono a rappresaglie dirette e anche indire-

se usato come «scudi umani» nel caso vengono fatti prigionieri e argomentazione. Evidentemente si sono increduti. Vorrebbero ancora che venissero portati a Goradze per dare il segnale che non si tratta dell'ennesimo ultimatum a vuoto alcune centinaia di rinforzi (800 le giornate) ma hanno ceduto sul principio di chi decide e come di bombardare.

Secondo le prime indiscrezioni l'iniziativa si concentra al momento nel dichiarare intoccabile Goradze. Ci sarebbe un accordo almeno simbolico anche in direzione dell'aprile la pista del Monte Igman per l'aprovigionamento di Sarajevo dove sarà inviato un battaglione di forze britanniche per dare man forte ai Caschi blu francesi.

re a spiegarlo. Come è noto la prima divisione corazzata Usa gli Old Ironsides veterana della guerra nel Golfo si sta preparando nelle basi Nato in Germania ad intervenire nel caso si decida di «estrarre» i Caschi blu dalla Bosnia. Ma i loro piani prevedono che lascino a casa il puzzo forte del loro equipaggiamento grossi tank M1A1 Abrams. Semplicemente perché sulle strade di montagna della Bosnia non ci passerebbero. Al massimo si porterebbero qualche blindato Bradley col cannone da 25 mm che non è esaltante il meglio da contrapporre ai cannoni da 122 mm dei cam T72 dei serbi.

Al contrario si sentono assai più a loro agio nell'ipotesi di una guerra prevalentemente aerea. Sono mesi che i loro piloti di elicottero e bombardieri si addestrano grazie a mappe elettroniche fornite da i computers di bordo in base alle informazioni in via di raccolta spia che i serbi dovrebbero padroni di ogni dettaglio del terreno come se ci fosse nato». E gli esperti aggiungono che anche in montagna ideali per la guerriglia l'artigiana pesante e i carri armati serbi sarebbero obiettivi vulnerabili. La tecnologia la rassicura. Anche se è più adatta a «punire» un avversario che a difendere le popolazioni civili.

Unità logo and contact information for the newspaper.

LAGER BOSNIA.

«Se il mondo difende Gorazde entra in guerra con noi». I miliziani di Pale hanno bombardato Bihac e Sarajevo

La Cei al governo «Fermate il massacro»

I governanti delle nazioni, particolarmente di quelle europee, hanno il gravissimo dovere morale di mettere in opera quanto occorre per fermare un massacro che ha le proporzioni di un vero e proprio genocidio. E quanto si afferma in un comunicato della Presidenza della Cei. «A loro rivolgiamo un pressante appello, perché si adoperino, con energia e saggezza, per la difesa di tante vite umane e la restaurazione di una civile convivenza».



Feriti nell'ospedale Kosevo a Sarajevo

Fehim Semir/Ansa

LA CRISI DELL'ONU

La caduta di Srebrenica nelle mani dei serbo-bosniaci e l'assedio di Zepa ha messo in luce tutti i limiti dell'Onu. Il ritiro delle truppe Onu condannerebbe centinaia di rifugiati al pericolo della "pulizia etnica".



I tank serbi entrano a Zepa

Karadzic minaccia l'Occidente: «Non intervenite»

SARAJEVO La condanna di Zepa è eseguita. I serbi sono entrati nella città. Sarebbe cominciato già l'esodo di altre ventimila vittime innocenti a cui forse questa volta saranno risparmiate le violenze patite dai musulmani di Srebrenica secondo la richiesta formulata dal presidente bosniaco Alija Izetbegovic. Sono sfidati dalle loro case senza colpa alcuna ancora una volta davanti agli occhi del mondo. Il sindaco dell'enclave accusa parlando con un radioamatore: «Il comandante dei caschi blu è passato dalla parte dei serbo-bosniaci».

Zepa si è arresa. Sarà «tutta serba», come hanno proclamato i miliziani di Pale una volta entrati a Srebrenica. Il generale Mladic avrebbe trattato i termini della capitolazione. Non c'era più alcuna difesa. I caschi blu hanno cercato di salvarsi, i governativi bosniaci arretrarono. Un'altra «zona protetta» non esiste più. Karadzic guarda a Gorazde e minaccia l'Occidente: «Non tentate di difendere questa città perché sarebbe come dichiarare guerra ai serbi».

L'attacco nella sacca di Bihac benché inatteso almeno nelle sue proporzioni, viene interpretato come un ulteriore segnale che l'ideologia della «Grande Serbia» Rado van Karadzic ha inteso lanciare al l'Onu e alla comunità internazionale. È ormai chiaro che i dirigenti serbo-bosniaci seguono una strategia a tutto campo e lo stesso Karadzic, mentre Tuzla e Sarajevo venivano nuovamente bombardate (tre morti e 23 feriti il bilancio

complessivo) ammoniva l'Occidente a non tentare una difesa di Gorazde dichiarando che «chunque si schiera militarmente con i musulmani deve sapere che ciò significa dichiarare guerra ai serbi e che così facendo potrebbe scoppitare una terza guerra mondiale». Tutto ciò appena dopo aver minacciato i bosniaci di lasciare l'enclave per tempo. «Vi sterminerò tutti», ha promesso Karadzic. La di-

fesa di Gorazde è in questi giorni al centro di una infinita serie di riunioni tra i vertici militari e diplomatici dei paesi occidentali, ma da Bruxelles l'invito speciale dell'Onu per la ex Jugoslavia Yasushi Akashi si è affrettato a sottolineare che la forza di proiezione dei caschi blu «non si trova a Gorazde per difendere la città». Anzi che non è assolutamente nella condizione di difendere alcuna enclave se presume dunque nemmeno Sarajevo.

La caduta di Srebrenica l'attacco a Zepa e i timori per Gorazde stanno per ora monopolizzando l'attenzione internazionale ma i rischi di un ulteriore deterioramento del conflitto balcanico sono tuttora presenti in numerose altre zone della Bosnia.

Attacchi ovunque. Fine di un'altra enclave ad otto giorni dalla caduta di Srebrenica l'esercito di Pale sembra uno schiacciarsi davanti alle incertezze della comunità internazionale. E, seguendo un piano strategico già in passato sperimentato i miliziani di Radovan Karadzic hanno riaperto le ostilità in altri teatri del conflitto bosniaco bombardando Tuzla Sarajevo la sacca croata di Orasje e soprattutto sferrando una violenza offensiva nella sacca di Bihac nel nord ovest della Bosnia. È troppo presto per affermare se l'offensiva miri alla conquista della sacca - ha detto un portavoce dell'Onu a Zagabria dando notizia dell'attacco contro il quinto corpo d'armata bosniaco al quale hanno preso parte anche serbi della Krajina (Croazia) e dissidenti musulmani di Filaret Abdic il «rinnegato» uomo d'affari bosniaco che dispone di un suo forte esercito personale. A Zepa i caschi blu ucraini hanno abbandonato tutti i loro posti di osservazione (Kiev tratta per il loro ritiro dalla città ma ha detto di non voler richiamare i suoi caschi blu dalla Bosnia) e a Zenica in Bosnia centrale Unher e Croce rossa stanno approntando strutture per il prossimo annunciato esodo di profughi.



Si assistono i feriti nell'ospedale militare norvegese di Tuzla

Ansa

Si allarga il conflitto. Da Bihac altra area «proiettata» dove un eventuale successo finale dei serbi provocherebbe il probabile ingresso sulla scena dell'esercito di Zagabria desiderosa di riprendere il controllo della vicina Krajina di Knin alla sacca di Orasje dall'area di Livno e Kupres fino a Mostar dove quotidianamente vengono segnalati scontri tra le parti in conflitto. Particolarmente delicata oltre alla regione di Bihac appare l'area della Posavina dove proprio accanto alla enclave croata di Orasje si snoda il cosiddetto corridoio di Breko che collega i territori in mano dei serbi in Croazia e in Bosnia alla Serbia propriamente detta. Uno sconfinamento dell'Hvo (Consiglio di difesa croato) in quella zona provocherebbe la sportazione della guerra bosniaca

Appello Unicef. L'Unicef ha poi distribuito numerosi kit sanitari di urgenza pediatrici igienici ed ha allestito a Tuzla un centro sanitario mobile per assistere 2.000 donne incinte in collaborazione con l'International Medical Corps sta avviando una campagna di vaccinazione dei bambini sfollati da Srebrenica per metterli al sicuro da epidemie di focoli di Srebrenica e Tuzla - ha detto il presidente dell'Unicef Italia Arnoldo Fanna - ci toccano tutti perché non sono soltanto problemi militari o diplomatici ma sono problemi morali che rischiano di sprofondare l'umanità in un buio senza soluzione. Secondo il personale dell'Unicef associazioni scabbie infezioni alle vie respiratorie e disidratazione sono i principali problemi che colpiscono i profu-

PERCHÉ PARLARE ancora di vergogna una volta di più. Perché sempre lamentarsi dell'Europa la quale semplicemente non ha voluto conoscere una parte del suo territorio chiamato «spazio jugoslavo» e ha rifiutato di riconoscere il suo proprio destino nella sopravvivenza di una Bosnia Herzegovina viva ancora? Oggi è troppo tardi per la vergogna e per l'Europa. O almeno è troppo tardi per una certa Europa. Le conseguenze sono fosche. Visto che chi interpreta per mestiere il concetto di «democrazia» e l'Onu dell'Europa ha dichiarato forfait non ci resta che attendere. I ministri politici e altri «autoc» venuti dal passato europeo sta da trovare fuori dal vecchio continente. C'è un'ostacolo che si continua a ripetere con chiarezza: non si può avere un'Europa unita e un'Europa unita che non sia un'Europa unita. Bisogna perciò stare nella dimostrazione del loro

La paura dello «spazio jugoslavo»

non senso e ricordare che un tale non senso può essere fatalmente nociva anche alla salute di ciascuno dei paesi europei. Bisognerebbe allora tirare qualche conclusione dagli ultimi avvenimenti. 1) La caduta di Srebrenica è un avvenimento di portata storica. 2) Il futuro non potrà funzionare politicamente e militarmente che sotto l'egida degli Stati Uniti. 3) Il presidente della città e le circostanze nelle quali si svolgono non possono che rinforzare la tendenza a un tempo presente nella storia del diplomatico europeo per il primo aspetto di parte di Washington che l'ex ambasciatore a Sarajevo di questione musulmana in seguito al ritiro di Sarajevo non si vede come si può essere pedine. L'abolizione del embargo sulle armi imposto alla Bosnia in

nome dell'Onu e di proposte politiche europee ma chi tranne i politici. In un simile contesto la creazione della forza di pronto intervento così come le recenti dichiarazioni del presidente francese meritano una piccola chiosa supplementare. Una larga parte dell'opinione pubblica europea è stata obiettivamente manipolata e visto che per il momento non si tratta di una forza (non dispone che di qualche migliaio di soldati) non si va nemmeno contro chi dovrebbe reagire contro l'esercito del generale Mladic. L'ambasciatore privilegiato di Europa ogni volta che si è giustamente un «caso blu» contro i signori croati dell'Herzegovina occidentale

contro l'esercito bosniaco e il cui scopo legittimo rimane la liberazione del paese (con tutti i mezzi) questa forza infine è tutto fuorché rapida visto i ritardi che hanno caratterizzato il suo dispiegamento in Bihac. Di parte sua Jacques Chirac, quando il coniglio con il quale questa forza è stata inviata in Bosnia è un rapporto alla costituzione di un «spazio del suo nome» musulmano è l'unico elemento (e anche l'unico) che ha dimostrato i profondi interessi di una strategia francese di «caso blu» contro i signori croati dell'Herzegovina occidentale

per delimitazione europea a modo suo e con i suoi chibeb risolvere la crisi con una semplice levata del embargo e ridurre i bosniaci a musulmani simili ai musulmani del Medio Oriente. Dall'inizio della crisi Washington ha autorizzato a ragione il diritto le sue priorità e il suo campo d'azione. La linea di demarcazione è Tirana Skopje-Ankara Mosca per parte sua è arrivata ai «matti addi» per la prima volta nel Livno slonici nel momento di maggior debolezza della Russia. Buona scusa di solidarietà apparentemente dell'Unione europea ha voluto confermarsi protagonista politico dopo la caduta del muro. I tedeschi si sono procurati la loro zona di influenza (il Croazia e Slovenia) e i francesi (il Montenegro e la Macedonia) perfino in Serbia. In tut-

ti questi scenari c'era poco posto non solo per la Francia (il cui impegno è sproporzionato rispetto ai risultati ottenuti) ma anche per il sistema dei paesi europei. Ora è possibile limitare i danni? Sì certo a condizione che prima volta si giochi la carta della realtà bosniaca ed ex jugoslava in Bosnia Herzegovina e i musulmani sono di gran lunga le prime vittime dell'attuale campagna ma non vogliono in alcun modo essere identificati ai sauditi o ai maghrebini sono europei e parte intera e sul tanto come europei lacerati in uno stato multietnico potranno sopravvivere nei Balcani (questo fatto per loro malgrado) e i radicali rapporti senza un'assoluta. In seguito ogni soluzione alla crisi dovrà essere globale e riprovarsi sul piano dell'antagonismo delle forze tra gli Stati eredi della defunta Jugoslavia se l'Europa lo discussa da alta voce sarebbe subito circondata da molti alleati laggiù. Non bisognerebbe mai dimenticare inoltre che la chiave della crisi si nasconde a Belgrado e che la Serbia è un'arma misura «grazie» all'Unione euro-

pea è attualmente privata di ogni alternativa politica al regime totalitario di Milosevic. In altri termini la soluzione deve andare pubblicamente in qualche modo interazione preferita dell'Europa in Serbia o in Croazia. Quanto alla Serbia sarebbe in dispensabile sostenere la formazione di una forza che eviti le reazioni (che si impongono) il momento fra il male e il peggio (tra Milosevic e i suoi figli spirituali) più fuchi di lui. Per fermare il disastro europeo perché non cominciare da un sostegno ferreo al Tribunale di L'Avana oppure da un cambiamento della terminologia sostituendo la par la serbo con «etnico». Le serbie musulmano con «serbio» bosniaco e i nazionalisti croati dell'Herzegovina con «sistati» di Herzegovina. Evidentemente non vi serebbero più motivi per un'Europa unita e un'Europa unita che non sia un'Europa unita. Bisogna perciò stare nella dimostrazione del loro

di M. M. Jugoslavia a pezzi liberi di M. M. Jugoslavia a pezzi liberi

LAGER BOSNIA.

«Ho visto cadere la granata che ha ucciso un bimbo Non si esce più di casa, da un mese manca l'acqua»

Radio Capodistria Spento trasmettitore onde medie

TRIESTE. «L'Unione Italiana esprime la più profonda preoccupazione per l'improvvisa e ingiustificata decisione della direzione generale della Rtv di Slovenia di spegnere il trasmettitore in onde medie dal quale veniva irradiato il programma italiano di radio Capodistria».



Rikard Larma/Agf

I cannoni non risparmiano più nessun quartiere

Sotto le bombe col cuore stretto L'arrivo nella città assediata mentre i serbi sparano

DIRÒ QUELLO che ho visto e sentito in un solo giorno. Ho visto cadere la granata che ha ucciso un bambino di 12 anni nel bagno della sua casa.

Il latte ai bambini piccoli. Imparare a distinguere, anche se è sempre più difficile, il fragore dei tuoni da quello delle bombe e da quello degli aerei della Nato.

che possa esistere una sera senza bombe, e forse è meglio che non lo sappiano. Stamattina ho visto anche Mirza. La prima volta era un bambino, ora è quindicenne ed è alto un metro e 97.

ci siamo avventurati nella discesa, negli ultimi chilometri da fare allo scoperto sotto il tiro dei carri armati e dell'artiglieria serba.

Vescovo Banja Luka scrive a Karadzic: «Fermi la violenza contro i cattolici»

Il vescovo di Banja Luka, monsignor Franjo Komarica, ha scritto una lettera al leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic denunciando i continui attentati contro le chiese cattoliche della sua diocesi.

Napoli Il 23 luglio giornata di preghiera

UNA GIORNATA di preghiera e di solidarietà con le popolazioni della ex Jugoslavia colpite dalla guerra è stata indetta per domenica, 23 luglio, dal cardinal Michele Giordano, arcivescovo di Napoli.

Il famoso prelado: «Mi offro come ostaggio contro l'impotenza dei Grandi» L'abbé Pierre nella capitale bosniaca



L'abbé Pierre Michel Lippoliti/Agf

PARIGI. La solidarietà con chi è oggetto di una aggressione, con chi è deportato, ucciso, stuprato, questa solidarietà passa anche attraverso la scelta di essere fisicamente presente nei luoghi della sofferenza.

una risposta dai potenti della terra, e non solo dall'inquinato dell'Eliseo. Ma lui, l'abbé Pierre di attendere questa risposta sempre rinviata non ha alcuna intenzione.

Boicottare o no il made in France?

Le associazioni ambientaliste italiane sono per il sì, quelle dei consumatori si chiedono con maggiori perplessità se questa sia la forma migliore per bloccare gli esperimenti atomici a Mururoa.



in edicola dal 20 LUGLIO a 2.000 lire

TELEVISIONE E POTERE. Un trio di nuovi partner per il 25% di Mediaset. In Borsa l'altro 35%

IL TRIO DI PARTNER

Leo Kirch L'amico tedesco

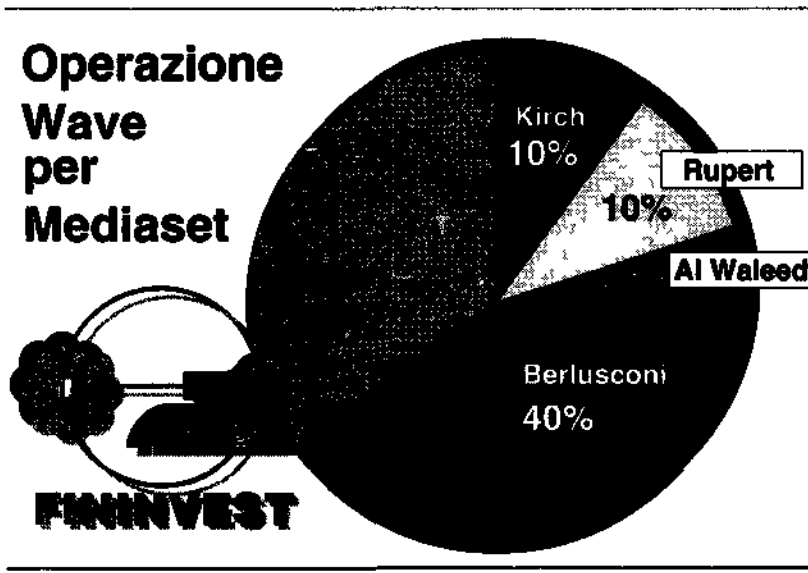
Il magnate delle telecomunicazioni Leo Kirch è un vecchio amico di Silvio Berlusconi, con il quale è stato socio in Telepiù (di cui controlla il 38,5%) e

Al Waleed Il principe arabo

Il principe saudita Al-Waleed Bin Talal, 25 anni, nipote di Re Fahd, fa il suo debutto nell'autunno del '90, con l'acquisto del 4,9% della

Johan Rupert Il partner di Telet+

Il gruppo svizzero Richemont, che gestisce gli interessi in Europa dell'industriale sudafriicano Johan Rupert, è anch'esso una «vecchia



Per le tv Fininvest una cordata a tre A Silvio il controllo

Oggi l'annuncio ufficiale. Un quarto di Mediaset, la holding che riunisce reti Fininvest e Publitalia, andrà alla cordata tedesco-arabo-sudafricana, un 30-35% sarà collocato



Confalonieri Agf

Da Milano2 a Craxi, storia di un impero

Abbastanza giovane, con bambini piccoli da far giocare nel verde, di successo nella carriera sociale, con buone possibilità di reddito e quindi di consumi. Fu a questo «acquirente-tipo» del nuovissimi appartamenti della città satellite «Milano2» costruita da Silvio Berlusconi a Segrate, che venne offerta, tra gli altri «bonus» della nuova casa, anche la possibilità di ricevere trasmissioni Tv via cavo da una piccola emittente, Telemilano.

ROBERTO CAROLLO

MILANO «Sieg Alles in Ordnung. Auf Wiedersehen» «Vittoria. Tutto a posto. Arrivederci a presto» Leo Kirch magnate tedesco nel mondo delle telecomunicazioni

MURDOCH, LO SCOFFITO

La soluzione fosse ormai a portata di mano era sensazione diffusa da alcuni giorni. E ieri al hotel milanese Four Seasons quartier generale del mediatore tunisino Tarak Ben Ammar non c'era più nessuno.

SI?

Vincenzo Vita responsabile pds per l'informazione parla di «molte interrogativi» e accenna a una «violazione della legge Mammì che non consente a nessuno di avere più di tre reti tv.

UNA TRATTATIVA LUNGA UN ANNO

La vicenda si è colorata in questi ultimi due mesi tra incontri segreti, negoziati effettivi e virtuali con mezzo mondo conferme e smentite a getto continuo.

Si deve vagliare il nuovo testo presentato da Dotti. L'ipotesi di FI: tre reti a testa E sull'antitrust il voto slitta a oggi

Slitta di 24 ore il voto alla commissione Napolitano. Forza Italia tira fuori dal cassetto una nuova proposta per il riordino delle tv. L'ipotesi è che fino alla fine del '98 Rai e Fininvest restino proprietarie di tre reti a testa.

GIUSEPPE F. MIENNELLA

ROMA. Forza Italia ha tirato fuori una proposta che, alla fine del 1998, Rai e Fininvest restino proprietarie di tre reti televisive. In pratica non cambia il numero di canali della Camera.

confrontare questa griglia di partecipazioni e quote azionarie proposta da Forza Italia. È un testo metodologicamente corrispondente all'impianto della mia proposta e in alcune parti giunge a conclusioni diverse.

Il testo di Dotti mi è risultato allora potrà essere che Silvio Berlusconi resta proprietario di tre reti televisive anche dopo il 1998, due in proprietà e una in locazione.

Tmc, stretta finale oggi a Mediobanca

A via Filodrammatici, sede di Mediobanca, da una parte Fedele Confalonieri scoprirà oggi le carte per la vendita di Mediaset, dall'altra, Vittorio Cecchi Gori tratterà l'acquisto di Telemontecarlo. In poche ore il quadro della televisione italiana potrebbe perciò cambiare completamente aspetto.

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola UN LIBRO PER CAPIRE

DIZIONARIO DELLA BOMBA ATOMICA

• La storia nucleare • Com'è fatta la bomba • Gli effetti su uomo e ambiente

Ed inoltre su AVVENIMENTI BOSNIA/Inchiesta • VOGLIA DI GUERRA Gli interventisti di casa nostra Le bugie dell'informazione.

Ancora gravi le condizioni di Dossetti

Pernagiano stazionario ma critiche le condizioni di don Giuseppe Dossetti, l'82enne sacerdote ricoverato da sabato scorso al Policlinico di Modena dove è stato operato per una occlusione intestinale. Preoccupazione per l'evoluzione del quadro clinico al sono diffuse nella mattinata di ieri a seguito di una crisi polmonare che ha colpito nella notte l'anziano esponente che fu vice di De Gasperi e tra i protagonisti dell'assemblea Costituente. Fortunatamente però, la crisi è stata superata ed i medici, pur rimarcando che come si sia di fronte a un quadro clinico ancora critico, defluiscono la situazione post operatoria come invariata. Don Dossetti era già stato operato nel 1961, per asportare un tumore benigno all'intestino, e anche in quella occasione ebbe problemi post operatori comunque superati. Il sacerdote, che non giustifica clamore e interesse della stampa per le sue condizioni di salute, sta comunque ricevendo messaggi di auguri da tutt'Italia. «È una figura che non è sufficientemente stimata per l'importanza storica che merita» ha detto ieri incontrando i giornalisti il viceleone di Bologna, Luigi Pedrazzi, «un motivo in più per fargli tentissimi auguri». Don Dossetti, che è ricoverato in una stanza del reparto di medicina d'urgenza del Policlinico modenese, come spiegano i suoi stretti collaboratori, è sempre rimasto lucidissimo.



Il leader dell'Olivo Romano Prodi durante la conferenza al Parlamento europeo a Bruxelles

«Maastricht al tavolo delle regole» Prodi: tra Ulivo e Polo un accordo sul risanamento

Il risanamento economico e finanziario del paese, la convergenza con i criteri previsti dal trattato di Maastricht, dovranno essere oggetto di discussione al «tavolo delle regole» tra Polo e centrosinistra. La proposta è stata lanciata ieri da Bruxelles dal leader dell'Ulivo Romano Prodi «Chunque vinca» le prossime elezioni deve insomma impegnarsi sin da ora a riportare l'Italia al passo con i più importanti paesi europei.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI BRUXELLES «Male? Non sarei così categorico. Diciamo che c'è stata una fumata grigia. Nè nera nè bianca». Al suo secondo giorno di viaggio per le istituzioni europee Romano Prodi ha gettato acqua sul fuoco del pessimismo. Ha riconosciuto che rimangono ancora le difficoltà sulle «tematiche di vero potere» cioè la par condicio e l'attribuzione. A parte, ovviamente il capitolo delle riforme istituzionali. Il benedetto articolo 138 Prodi ha rivisto alla riunione di stamane l'approfondimento istituzionale ma ha anticipato che accanto a tutti gli altri temi «fondamentali e urgenti» posti sul «tavolo delle regole» dovrà aggiungersene un altro non meno qualificante. Anzi oltremodo vincente. «Chi vince e chi perde deve dichiarare di voler rispettare i criteri di convergenza economica previsti dal Trattato di Maastricht» ha detto nel corso di un incontro con i giornalisti nella sede del parlamento europeo dove è stato ricevuto dal presidente Klaus Haensch dal capigruppo Green (Pse) Martens (Ppe) de Vries (liberals) da Occhetto e Colajanni (il primo come vicepresidente del Pse il secondo come capo della delegazione Pds). «L'Ulivo propone» ha insistito Prodi «che i criteri di convergenza non siano l'impegno di una parte di una sola coalizione bensì l'impegno per il Paese. Noi abbiamo sempre messo l'Europa come una priorità il mio governo lo farà. L'ho ripetuto qui e l'ho ripetuto dappertutto».

«Chunque vinca...» Per Prodi dunque il «tavolo delle regole» dovrà andare avanti anche sull'impegno verso Maastricht. «Dopo aver approfondito le conseguenze negative di un non rispetto di quelle prescrizioni penso che questo impegno debba essere assunto con grande senso di responsabilità qualunque sia la coalizione che vinca le prossime elezioni». Il leader dell'Ulivo ha giudicato l'ultima proposta del professor Mario Monti (ex rettore della Bocconi e attuale commissario europeo al Mercato interno il quale in un editoriale del *Corriere della Sera* di martedì scorso ha invitato Ulivo e Polo a sottoscrivere un'intesa per il rispetto del documento di programmazione finanziaria del governo Dini in caso contrario scatterebbe un provvedimento che aumenti l'imposta sull'Irpef ndr) come utile. Si tratta di un'interpretazione giustamente letterale dell'articolo 81 della Costituzione ha precisato ma aggiungendo di non considerare necessario portare sul tavolo «lo strumento concreto per giungere all'obiettivo». Per chi sul tavolo «si porta l'obiettivo del raggiungimento dei vincoli di Maastricht che sarà l'elemento unificante della mia politica economica».

Presidenzialismo e riforme Prodi ha detto che «si può e si deve mettere in discussione tutto l'assetto istituzionale dunque anche il presidenzialismo». Però ha invitato a chiarire il più ampio presidenzialismo cioè l'elezione di retta del capo dello Stato e del premier con poteri allargati. «È una forma di governo che ha bisogno di «spesi e contrappesi» di una «profonda revisione di tutta la struttura istituzionale del paese». Dunque non si può «parlarne in maniera superficiale ed elementare così come si sta facendo in questi giorni». Prodi non ha negato la necessità di riforme che consentano all'esecutivo di funzionare in modo «perfetto completo e per un periodo di cinque anni». Ci sono però delle alternative che «molto di più corrispondono alla situazione italiana» (cancellazione o estensione rafforzata ecc.) Prodi ha tenuto a sottolineare che alla discussione e meglio andare con uno «schema aperto per verificare le possibilità di accordo». In ogni caso il tema del presidenzialismo «è il invito di Prodi - deve essere approfondito - prima di essere portato sulle piazze in modo acritico».

Lira e inflazione Il leader dell'Ulivo si è anche soffermato sul tema della svalutazione della lira che negli ultimi tempi non ha mancato di sollevare proteste da parte di alcuni partner europei. La Francia innanzitutto. «Dopo le elezioni» ha detto - il problema si porrà in termini diversi perché la lira tenderà al recupero. Il nostro interesse è quello di non importare inflazione». Per Prodi il nastro della nostra moneta nel sistema monetario potrà avvenire con un rapporto di 1000-1050 rispetto al marco. Prodi ha detto che l'Italia ha dovuto «subire l'inflazione» in un momento di suo isolamento.

«La Quercia? Tende a rinchiudersi e ritorna al vecchio conformismo» Occhetto: troppe svolte portano indietro



Achille Occhetto

ROMA. Di nuovo un intervento di Achille Occhetto sul Pds e sulla sua linea. Questa volta sul *L'Espresso* in un'intervista dal titolo «Tutto quello che non mi piace di D'Alema». E infatti le critiche al partito di Massimo D'Alema non sono né poche né vane. «Ritornano le vecchie preoccupazioni del Pds», dice. «Evidentemente al recente congresso del suo partito - che con troppe svolte si è girato su se stesso - si torna indietro».

Tutto quello che non mi piace di D'Alema. Con questo titolo *L'Espresso* pubblica un'intervista ad Achille Occhetto in cui l'ex segretario del Pds critica l'attuale linea del partito. «Con troppe svolte - afferma l'ex leader della Quercia - o si gira su se stessi o si torna indietro». Il Pds, secondo Occhetto, si è rinchiuso e ha scelto il ritorno al vecchio conformismo. «È un errore - conclude - se prevale la tattica non si progetta in grande le alternative».

«La Quercia? Tende a rinchiudersi e ritorna al vecchio conformismo» Occhetto: troppe svolte portano indietro. «Tutto quello che non mi piace di D'Alema. Con questo titolo *L'Espresso* pubblica un'intervista ad Achille Occhetto in cui l'ex segretario del Pds critica l'attuale linea del partito. «Con troppe svolte - afferma l'ex leader della Quercia - o si gira su se stessi o si torna indietro». Il Pds, secondo Occhetto, si è rinchiuso e ha scelto il ritorno al vecchio conformismo. «È un errore - conclude - se prevale la tattica non si progetta in grande le alternative».

«La Quercia? Tende a rinchiudersi e ritorna al vecchio conformismo» Occhetto: troppe svolte portano indietro. «Tutto quello che non mi piace di D'Alema. Con questo titolo *L'Espresso* pubblica un'intervista ad Achille Occhetto in cui l'ex segretario del Pds critica l'attuale linea del partito. «Con troppe svolte - afferma l'ex leader della Quercia - o si gira su se stessi o si torna indietro». Il Pds, secondo Occhetto, si è rinchiuso e ha scelto il ritorno al vecchio conformismo. «È un errore - conclude - se prevale la tattica non si progetta in grande le alternative».

«La Quercia? Tende a rinchiudersi e ritorna al vecchio conformismo» Occhetto: troppe svolte portano indietro. «Tutto quello che non mi piace di D'Alema. Con questo titolo *L'Espresso* pubblica un'intervista ad Achille Occhetto in cui l'ex segretario del Pds critica l'attuale linea del partito. «Con troppe svolte - afferma l'ex leader della Quercia - o si gira su se stessi o si torna indietro». Il Pds, secondo Occhetto, si è rinchiuso e ha scelto il ritorno al vecchio conformismo. «È un errore - conclude - se prevale la tattica non si progetta in grande le alternative».

Table with names of deceased individuals and their details: Amato Motta, Padre, Giusy Del Mugnaio, Giusy, Gildo Ciafone, Fabio Casartelli.

Ogni lunedì su l'Unità inserto. Large stylized logo.

VACANZE LIETE. BELLARIA - IGEA MARINA - HOTEL ORNELLA. Via Pleisto, 23. Tel: 0541/931421.

UNA GRAPPA BOTTEGA PER IL MONDO EBRAICO. Anche in Israele e nelle comunità ebraiche di tutto il mondo si potranno bere le grappe della distilleria Bottega.

COME CREARE UN CONTESTO POSITIVO PER IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ LOCALE. COMUNE DI VENEZIA - PROVINCIA DI VENEZIA - REGIONE DEL VENETO. Venezia, 21 luglio 1995. Scuola Grande di San Giovanni Evangelista.

A TRE ANNI DALLA STRAGE.

Irene Pivetti incontra gli studenti delle scuole medie 500mila firme per l'uso sociale dei beni delle cosche

Delitto don Puglisi A giudizio fratelli Graviano

La procura della repubblica di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio dei fratelli Giuseppe e Filippo Graviano, accusati di avere ordinato l'omicidio di padre Pio Puglisi, parroco di Brancaccio, ucciso il 15 settembre di due anni fa a Palermo con un colpo di pistola alla nuca.



Il luogo dell'attentato al giudice Borsellino in via D'Amelio il 19 luglio a Palermo

Francesco Totari/Masler

Borsellino, un altare sull'asfalto Violante: «Coniughiamo antimafia e lavoro»

Tre anni fa la strage. La commemorazione di Paolo Borsellino, assassinato con cinque agenti della scorta il 19 luglio '92 si è svolta in un clima nuovo per l'antimafia palermitana.

sventato dall'esplosione. Prima di sedersi di fronte all'altare Irene Pivetti ha ricevuto da don Luigi Ciotti le cinquecentomila firme che l'associazione «Libera» ha raccolto...

pone una magistratura libera forte ed indipendente. Quando gli è stata data la parola Violante ha risposto: «Con magistrati cara società civile non c'è stata omogeneizzazione delle forze politiche».

La posta in gioco

«È necessario cogliere ha detto cosa avviene nel mondo politico. La posta in gioco è il paese. La questione mafia sta all'interno».

RUGGERO FARKAS

PALERMO Il ricordo di Paolo Borsellino ha dato spunto alla riflessione su una nuova antimafia basata non sulla retorica delle commemorazioni ma sullo sviluppo economico e sociale della Sicilia per dare lavoro ai giovani...

quando la «126» imbottita di intonaco uccise il procuratore aggiunto Paolo Borsellino e gli agenti della scorta Agostino Catalano, Walter Cusani, Vincenzo La Muli, Emanuele Loi, Claudio Traina, Irene Pivetti e scesa a Palermo per rappresentarlo Stato.

La madre di Paolo

Il simbolo di questi giorni nel ricordo del giudice ucciso è stata Maria Borsellino, la madre di Paolo, una donna stanca appoggiata al suo bastone, seduta di fronte agli oratori del dibattito su un impegno contro la nuova mafia.

Registrati i dialoghi di detenuti a Reggio prima delle elezioni '94. «Occhetto cadrà» I boss in cella: «Si deve votare Berlusconi»

Pochi giorni prima delle elezioni politiche del '94 nel carcere di Reggio la Dia colloca microspie per captare segreti sui progetti della 'ndrangheta. I boss parlano di politica e spiegano che bisogna votare Forza Italia.

tar bene a utilizzare anche il voto per diventare più forti. Della vicenda si è occupato personalmente uno dei capi mitici della 'ndrangheta, Peppino Pirromalli, uno dei grandi capi della Cosa nuova.

Si parla di politica

Il padrone della cella dell'aula bunker di Palmi, durante un udienza ha invitato a votare Berlusconi e Forza Italia Achille Occhetto il giorno successivo in una manifestazione elettorale a Reggio da una lista di indicazioni di voto del capomafia calabrese.

Nella cella 32-33 vengono scambiati i progetti 'ndrangheta. I progetti sono i fratelli Savino e Giuseppe Latella, Giovanni Zumbo, Giacomo Gullì, Francesco Uzzuolo.

Naturalmente il gabbio 32-33 è stato abitato da altri e altri sono stati registrati telefonicamente ogni giorno.

mente con molti voti Berlusconi a Occhetto gli fa fare un brutto viso. La polemica con i capi della 'ndrangheta è durissima. Il boss lo accusa di aver deturpato durante la campagna elettorale le simpatie mafiose che Forza Italia sta raccogliendo in Italia meridionale.

Interviene il fratello Savino Latella. «Come votino qua dentro votano tutti Forza Italia».

Zumbo: «Noi ci è che glielo ha detto qualche pentito ai suoi a quelli di Occhetto? Tu ha già con dizione i voti del Sud. Tutti li ha conchiazati con un parola di quisus». Zumbo vuol dire che non è stato un pentito ad avvertir Occhetto che i capi votano Forza Italia ma che il segretario del Pds con la sua televisione voleva conchiudere il voto.

Stefano Uzzuolo: «Se prendi i voti del Berlusconi qui al Sud gliel'ha dato la mafia. Hai capito? Se il pentito è stato un mafioso sono mafiosi».

Fatti di nuovo Occhetto: «Perché non gliel'ha dato il Orlando che sono voti della mafia che lo ha ve-

tato tutti la popolazione dice prendendo la polemica per cui non è accettabile che se a Palermo la maggioranza vota Orlando si tratta di voti puliti e invece il voto va a Berlusconi non è più così».

Voti mafiosi

Ma perché bisogna votare Forza Italia? F. Gullì che ricorre il parere autorvole di un certo don Paolo che si preoccupa di spiegarlo ai compagni di cella. «Compare Paolo dice che la questione della scorta da cambiare loro (come ambiti e politici) viene a Forza Italia (ndr). Hanno portati i voti e dice voi altri sapete che non avete bisogno che vi dice niente. Lo sapete che dobbiamo votare Forza Italia? Se qui una fitta discussione sulle indicazioni da dare agli amici perché partecipino una manifestazione a favore dei carcerati che si deve svolgere fuori della prigione per sostenere la linea politica a favore di una distesa riduzione della custodia cautelativa».

Il pentito Cesare Polifroni

Il pentito per Forza Italia non è nessuno soltanto nelle celle del carcere di Reggio. Ricorda il pentito Cesare Polifroni trafficante di

L'arma in più della democrazia

PIETRO FOLINA

IL TERZO ANNIVERSARIO della strage di via D'Amelio rappresenta l'occasione per fare il punto sulla lotta alla mafia. Vi è stato in questi mesi un indubbio calo di tensione nell'opinione pubblica.

sanamento nella magistratura e al tempo stesso sollecita nuove decisioni del parlamento e del governo cominciando dall'istituzione dei tribunali distrettuali antimafia. Siamo del resto, dentro o alla vigilia di importanti processi ed è comunque interesse di tutti imputati compresi che si svolgano serenamente.

Il terzo aspetto è stato evocato dalle polemiche dei giorni scorsi sulla nuova legge sulla custodia cautelativa. Se le garanzie individuali nella società italiana verranno contrapposte alla necessità di contrastare il fenomeno mafioso la lotta sarà perduta. Non si possono regalare a nessuno istanze di libertà e di giustizia che al contrario sono alla base anche dell'impiego antimafioso. Occorre imboccare con forza la strada del doppio binario e cioè di due velocità del processo penale.

L'ultimo aspetto è la fine dell'attacco selvaggio da parte di alcuni esponenti politici della destra contro le procure antimafia. Il centrosinistra si è dimostrato fortemente responsabile nella vicenda della legge sulla custodia cautelativa. Ora tra le regole da rispettare ferma restando la necessità di sanzionare abusi ed eccessi di singoli magistrati c'è l'indipendenza e l'autonomia della magistratura.

Siamo in grado di imprimere queste correzioni e di imboccare concordemente questa strada nuova? Lo spero. Ricordiamoci che Borsellino e Falcone non erano uomini di parte. Avevano un senso dello Stato e della legalità che molti altri purtroppo hanno dimostrato di non avere. Ed anche la verità politica sui mandanti e sulle complicità delle stragi non la otterremo mai se la lotta alla mafia diventerà esclusivamente un'azione sempre più isolata di singoli apparati.



Giuseppe Pirromalli R. Cananzani/Ansa

droga, trapiantata a Torino per conto della 'ndrangheta delle indicazioni di voto ricevute dentro il carcere. Dissero (i capi 'ndrangheta ndr) che bisognava votare alle elezioni la forza politica di Forza Italia perché era l'unica che ci poteva garantire qualcosa. Il 19 giugno: «Voglio precisare che gli amici di questi incontri raccontano che ho saputo che la forza politica che bisognava appoggiare per i nostri interessi era quella di Forza Italia. Occorreva un'indicazione di votare l'on. Violante qui di Torino per escluderlo dall'antimafia. L'indicazione non doveva certo essere fisica ma elettorale».

lo, uno dei primi. Io volevo essere uno dei primi a dimostrare agli uomini d'onore che io arrivavo prima di tutti gli altri e poi perché sicuramente avrei trattato un qualche vantaggio economico da questa mia parente, quanto ad Antonucci come contattato dallo Stevano il famoso commerciante di Torino nel campo degli elettrodomestici per il quale ho autistato nell'impiego per Forza Italia. Antonucci si era già impegnato con me. Questo ultimo non sapeva certo che mi affidavano.



Barry Batchelor/Api

Avvocato trasforma la sua casa in zoo. I vicini lo denunciano, la polizia lo piantona
«Le mie tigri, la mia sola famiglia»

C'è anche chi ha pensato di trasformare in uno zoo un appartamento in pieno centro di Napoli. L'idea è stata di Sergio Montella, un avvocato che per stare vicino alle sue bestie ha abbandonato la professione di avvocato per diventare un «eremita metropolitano».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO ROSOIO

Quello quattro tigrini, la pantera nera, gli otto merli, i cinque pappagalli e la scimmietta Paco che da anni tiene in casa, sono tutti la sua famiglia. E non ha nessuna intenzione di disfarla. Sergio Montella. Agli impianti condominiali che da tempo stanno tentando di far sgombrare i felini, l'avvocato ora in pensione, risponde con tono rassicurante: «Sono così docili».

Neanche i suoi fratelli che abitano nello stesso stabile hanno potuto mettere piede nell'abitazione al secondo piano di via Morghen. Per ore, sotto il palazzo dello zoo, ha stazionato invece una "pantera" ma non era quella nera del pensionato bensì quella inviata dal commissariato di polizia del Vomero con a bordo tre agenti che hanno dovuto tenere a bada decine e decine di curiosi.

È in regola?

Eppure sembra che l'avvocato sia in regola con le autorizzazioni. Le tigre Giava e Tiger le possiede da tre anni. Le pagò dieci milioni di lire. I due animali nonostante il pochissimo spazio a disposizione (pochi metri quadrati tra il salotto e la camera da pranzo) si sono accoppiati lo scorso settembre. È nato Ivan. «Quando le ho acquistate vennero i veterinari della Usl e considerarono idonei i locali», ha spiegato lui. Ma ora quei cuccioli sono diventati dei bestioni.

Il compito di pulire, attraverso le sbarre, le gabbie con gli animali all'interno. Qualcuno ha anche parlato di bambini feriti visti scendere dallo zoo. «Balle sono voci messe in giro ad arte», ha spiegato Montella agli agenti di polizia, delle vere e proprie falsità.

Una villa tutta per loro

Dell'accordo addomesticatore solitario nel 1992 si occupò la Usl 41 che non trovò nulla da ridire. Anche la Forestale due anni fa si interessò di Sergio Montella, che venne nominato custode giudiziario delle sue bestie. Una segnalazione venne inviata pure alla Procura di Napoli. Da allora, tranne le continue lamentele dei condomini di via Morghen 62, non è successo un bel niente.

Sui documenti della famiglia c'è già il nome di Daniele, ma il piccolo non è mai arrivato in Italia

«Hanno venduto il nostro bimbo adottato»

FABIO BARNI

Sui documenti in mio possesso il bimbo è apparsi sette mesi fa. Ma non stante il riconoscimento della paternità e i tanti burocratici controlli, i miei dubbi sono finiti in un'aula di tribunale. La piccola è stata adottata da una coppia di genitori in un'aula di tribunale.

Ma in Romania il mese scorso dalle autorità minori. Ma in Romania proprio al momento di fabbricare il documento di nascita, ci sono voluti i documenti di nascita. Ed è il padre, Sergio come viene indicato, a firmare il documento di nascita. Eppure in tutti e tre i casi, i documenti sono stati inviati alle autorità minori. Eppure in tutti e tre i casi, i documenti sono stati inviati alle autorità minori.

La bambina è sottile e è nostra. Non capiamo per come mai debba essere stata parata dal fratello. Il mese scorso in Romania il signor Amati si mosse con l'aiuto di amici fra un ufficio e l'altro. «Ricerche varie che hanno dimostrato che la bambina era stata tolta dall'istituto di cura e ospitata in un'altra famiglia», dice Montella.

LETTERE

Mutui prima casa e tassi super Casa Depositi e Prestiti

Cara Unità, la meraviglia e l'indignazione e l'esasperazione per l'esperienza che sto personalmente vivendo e che mi accomuna ad altre centinaia di lavoratori mi induce a far sapere che la Cassa Depositi e Prestiti, interpretando in maniera assolutamente fantasiosa e di preterito vantaggio economico gli istituti della cassa integrazione e dei contratti di solidarietà, come «interruzione del rapporto di lavoro», impone agli istituti di credito l'applicazione del massimo tasso di interesse in luogo di quello determinabile in relazione agli importi rilevabili dal modello 101, come previsto dall'art. 2 della legge 891/1986.

significato di tolleranza di seminari più che di lezioni di antirazzismo partendo magari dal significato di schiavitù e come fu praticata nel corso delle passate civiltà, fino a giungere al problema dei diritti civili nel mondo contemporaneo, e ai problemi di una mafia e di una superdelinquenza che annuola sempre più le sue reclute dagli abbandoni scolastici di bambini poco più che undicenni. C'è bisogno nella scuola di insegnare di nuovo il significato di rispetto per il prossimo, la professionalità dell'insegnante deve ripartire da qui, non tanto dai molteplici corsi di aggiornamento, che non fanno altro che aggiungere quel qualcosa in più che la maggioranza degli insegnanti già ha appreso nei lunghi anni di università e di tirocinio pre-ruolo. Comunque un dubbio mi assale: io che mi ostino a far vedere ai miei ragazzi i film «Roma città aperta» e «Malcom X», come verrà calcolato di serie A o di serie B o peggio di C?

Prof. Luciano Finesso
Lurano (Bergamo)

Pubblicità e la cultura del... numeri

Caro direttore, ho letto festivamente «Publita» lo sapere che le tangenti con testate a Dell'Utr ammoniscono soltanto allo 0,04% del fatturato dell'azienda (4 lire di tangente ogni diecimila lire di fatturato, ndr). Quindi una cifra irrisoria.

Ringraziamo questi lettori

Lucio Avagliano di Fisciano-Salerno («Le università afflitte come è noto da una serie senza fine di provvedimenti urgenti negli anni passati e mai gratificate da una legge organica» come accade invece in tutti i paesi europei)

Gli insegnanti anche educatori di buone maniere

Caro direttore, è difficile oggi fare discorsi moralistici, impegnarsi in seri argomenti che affrontano alla radice i mille e mille problemi di questa società post-moderna in profonda crisi se parli in veste di insegnante di professore di una scuola italiana che assume un'importanza pressoché pubblica, opinione solo quando si arriva al ruolo finale del contratto (che i sindacati non hanno però firmato chiedendo migliori ndr) e si ha paura che debbano saltar, gli studenti e quando ci sono notizie di denunce e di studenti e famiglie o di insegnanti. Il ministero della P.I. Lombardi la prevalere la logica del produttivismo confonduto finale in un mondo come la scuola dove più che di maestri e professori ben preparati didatticamente, ci vuole il maestro che ce ne sono molti di più di quanto tu non immagini. Ci sarebbe bisogno di educatori di buone maniere di civismo. Di professori che rieduchino al vero.

VITE VIOLENTE. Il killer ha 16 anni. Voleva i soldi per dimostrare di essere il più forte

Studentessa picchiata a morte dal professore

Una giovanissima studentessa giapponese ha perso la vita per via dei rigidi e violenti sistemi educativi e di disciplina in vigore nelle scuole del Sol Levante. Aveva sedici anni, non ne è stato diffuso il nome, il suo professore l'ha picchiata a morte per una lieve infrazione che avrebbe dovuto essere stata punita con un semplice rimprovero: si era semplicemente rifiutata di uscire da un'aula dove si stavano svolgendo esami che non le riguardavano. L'effluvio di scene di violenza è avvenuto davanti agli altri studenti che hanno assistito atterriti e impotenti all'agonia della ragazza. Era troppo tardi per aiutarla, le cure apprestate dai medici del pronto soccorso sono state vane. La scuola dove il gravissimo episodio è accaduto non ha voluto rilasciare commenti limitandosi a precisare che per il professore era il primo «incidente» del genere. Ma alla prefettura di Fukuoka hanno fatto notare che in quella stessa scuola erano già succeduti altri due casi gravi negli ultimi mesi. Lo scorso aprile il vicepreside aveva preso a frustare uno studente di diciassette anni, ferendolo gravemente, mentre in giugno un altro docente aveva spaccato la testa a un ragazzo sbandato che si batteva selvaggiamente contro il muro. «Metodi arcaici di educazione che non escludono l'uso della violenza fisica e frustrazioni per un sistema educativo coercitivo sono all'origine di questa piaga. Ma il Giappone deve stare attento, perché da qui nascono le ribellioni e il pericoloso rifiuto della società, come abbiamo visto recentemente nel caso della setta del gas», ha commentato il quotidiano Mainichi. Non si tratta, infatti, purtroppo di casi isolati: secondo gli ultimi dati del ministero dell'Istruzione nipponico nelle scuole giapponesi sono stati denunciati 21.600 casi nel 1993. La violenza nel sistema educativo è diventata, così, negli ultimi anni un vero e proprio problema nazionale, sono aumentati i morti e i feriti, sia tra gli alunni, sia tra gli insegnanti. Si va dai novissimi (che in slang giapponese si chiama Iime) che si aggirano con sempre più frequenti aggressioni fisiche e verbali verso i più deboli o nei confronti dei diversi che non si integrano nel gruppo, alle aggressioni agli insegnanti, per finire con le punizioni fisiche inflitte agli allievi da parte degli stessi professori. Le cronache di ordinaria violenza scolastica parlano conseguentemente anche di un consistente aumento dei casi di suicidio degli alunni stressati dai ritmi di studio e dalle punizioni.



Roberto Koch/Contrasto

Ucciso a 13 anni per 25 cents

Il 13enne era la sua festa. Tredici anni. Un età importante per i ragazzi americani perché si diventa teen agers. Ma la torta è ancora lì con sopra la panna e le candeline sul tavolo della cucina di sua zia Intatta «Junior» è morto la notte prima della sua festa colpito da sei proiettili calibro trentotto sparati da un sedicenne. Il suo assassino era furioso perché «Junior» gli aveva negato una moneta da 25 cents e poi lo aveva anche preso in giro. Proprio per questo solo per questo un quarto di dollaro e una belfa

Un ragazzino di 13 anni ucciso con sei colpi di pistola sparati da un ragazzo un po' più grande di lui. Il motivo della sparatoria sta in una moneta da 25 cents, quattrocento lire «Preparati a morire», gli ha detto il killer.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO BANSONETTI

media era un ragazzo nero molto sveglio, giocava a pallacanestro e aveva un sacco di amici. Era con loro l'altra sera quando il sedicenne lo ha affrontato e poi ucciso a revolverate. Junior viveva in una piccola casa di tre stanze su Hempsted avenue all'angolo con la 219 strada. Proprio nel cuore di Queens. Il padre è morto qualche anno fa di malattia. La madre, Wanda, mantiene la famiglia facendo l'operaia. I ragazzi passano la maggior parte del tempo con la zia Sharon Ellis, trent'anni, sorella della mamma. Ieri Sharon era di servizio. È toccato a lei il compito di parlare coi giornalisti. È stata molto gentile ma mentre parlava non ha mai smesso di piangere. Indicava la torta sul tavolo. «Vedete, ha detto, l'avevo preparata io. Junior l'aveva vista gli piaceva aspettava solo di spegnere le candeline. Era molto eccitato. Junior in questi giorni mi diceva: zia ho tredici anni sono grande». E siccome si sentiva abbastanza grande lunedì sera ha fatto un

condo atto della tragedia. In una stradina lontana un centinaio di metri da casa «Junior» è di nuovo con gli amici e vede avvicinarsi il tipo della sera prima. Il bambino è ancora allegro, torna a scherzare. «Guardate lì, vedete quello è il mio tremendo persecutore. Mi viene da tremare. Che dite glieli do i 25 cents?». Ridono tutti. Il ragazzo si avvicina sensissimo e affronta «Junior». Gli dice calmo «Credo che tu stia per morire. Preparati». Junior non batte ciglio, si sente forte perché ha tutti gli amici con se e questo ragazzino non gli sembra molto pericoloso. Gli risponde ironico: «Vuoi dire che hai deciso di uccidermi o hai dato ordine ai tuoi sicari di farmi fuori?».

Non fa in tempo a ridere

Stavolta però non ha il tempo di ridere. Il giovane tira fuori una pistola calibro 38. Junior e rapidissimo capisce cosa sta succedendo scatta come verso casa a perdita di vista gridando aiuto. Riesce a scivolare l'angolo prima che partano gli spari. Forse pensa di essersi salvato. Ma il giovane killer lo insegue anche lui gira l'angolo lo vede trenta metri più avanti prende la mira, spara quattro colpi. Tutti e quattro a segno. Junior è a terra con la faccia sul marciapiede col dito alla schiena alla spalla al braccio. È in un lago di sangue. Forse però le ferite non sono mortali. Ma il killer non è contento. Lo raggiunge su ginocchia vicino a lui. Con una mano tiene la pistola con l'altra gira il corpo di Junior

vuole vederlo in faccia sapere se è morto o forse chissà vuole vedere finalmente il suo sguardo terrorizzato non più da gradasso ma da bambino piccolo e impaurito. Lo vede però non è contento. Non gli basta. Allora spara gli ultimi due colpi al petto. È scappata via.

Gli amici hanno visto

Gli amici di «Junior» hanno assistito a tutta la scena. Ora potrebbero anche intervenire e catturare l'assassino perché ormai la pistola è scanda. Ma anche loro sono bambini hanno paura. Corrono a casa di Junior e avvertono la zia Lei si precipita assieme ad una cugina di Junior Silvia Brown. Lo trovano a terra svenuto. Respira ancora. Chiamano l'ambulanza ma è tardi. Quando arriva Junior è morto.

Queens è un enorme quartiere dove abitano circa due milioni di persone. Un quartiere più grande di Milano. È il più vasto dei cinque «borough» di New York. Non il più popoloso che è Brooklyn con due milioni e mezzo di abitanti ma il più grande come estensione. Ha anche alcune zone residenziali dove vive la classe media. La parte più grande però sono le zone popolari, case piccole, pochi mezzi, povertà profonda. Indice di criminalità altissimo. Negli ultimi quattro anni in tutta New York l'indice di criminalità è calato bruscamente. In media si è quasi dimezzato. Ma non è calato ne a Brooklyn né a Queens.

«È malata non lasciatela ad Hamer»

Tutta l'Austria è col fiato sospeso per la sorte di Olivia Pflhar, una bimba di sei anni malata di cancro i cui genitori diffidando della medicina tradizionale l'hanno prima affidata alle cure di un dubbio medico guaritore Ryke Geerd Hamer padre del ragazzo ucciso in un incidente nel 1978 dal principe Vittorio Emanuele di Savoia e poi sono fuggiti all'estero con la piccola. Due mesi fa alla piccola fu diagnosticato un tumore ai reni che se operato subito le avrebbe dato il 95 per cento di possibilità di sopravvivere. Ora le chance sono ridotte al 50 per cento e senza cure morirà in 15 giorni. I genitori, temendo gli effetti della chemioterapia, si sono rivolti a Ryke Geerd Hamer ex internista di Colonia al tiro ora in Austria, interdetto nel 1986 in Germania dall'esercizio della professione perché afflitto da «monomanie e grave perdita del senso della realtà». Hamer aveva cominciato la sua battaglia contro la medicina tradizionale e fondato la «nuova medicina» dopo la morte del figlio Dirk ucciso a 19 anni da Vittorio Emanuele in un incidente con un fucile. Hamer e sua moglie si ammalano gravemente la donna morì nell'85 e lui fu operato di cancro. Alla memoria del figlio dedicò il principio base delle sue teorie la sindrome Dirk Hamer. Contro Hamer pendono molti processi e inchieste su morti sospette ma non sono mai state trovate prove.

In Germania Hamer ha ricevuto una condanna per avere ingessato a un ragazzo con un tumore a un ginocchio una gamba che è stato poi necessariamente amputata. Il suo centro di attività è la casa editrice «Amici di Dick» (in italiano) a Colonia da dove propaga in libri e cassette il messaggio della «nuova medicina»: ogni malattia è originata da uno shock psichico e può essere curata solo guarendo il trauma. Hamer nega l'esistenza di sostanze cancerogene e considera il sistema immunitario una finta morigerata e le metastasi una favola. In Austria ha un centro in un castello a Burgau in Stiria. Nel '92 la procura di Graz ha avviato indagini contro di lui. Anche per Olivia Hamer era convinto che la cura fosse nella soluzione del conflitto psichico e ha persuaso i genitori che nella medicina tradizionale né quella alternativa potessero salvare la bimba. I medici di un ospedale di Vienna hanno denunciato i genitori per minaccia della incolumità della bimba e le autorità hanno tolto loro il diritto di tutela. I due sono quindi fuggiti all'estero e si troverebbero in Spagna. Qui mentre la Tv di stato lancia ai genitori appelli disperati dei centri e del ministro della sanità a far curare la bimba, il settimanale News è riuscito a intervistarli. Nell'intervista che esce domani il padre dice che non intende tornare sui suoi passi e la madre spiega i dolori tremendi che accusa la bimba dicendo che è sempre stata un po' piagnucolosa.

Una coltellata mortale al nonno, per evitare violenze alla sorella. Uccide lo stupratore, libera

Una giovane che aveva ucciso il nonno per evitare alla sorella minore gli abusi sessuali subiti per anni è stata rimessa in libertà da un giudice del Galles. Il caso è discusso in un'aula di un tribunale dove una recente serie televisiva ha messo in primo piano il problema della violenza sessuale in famiglia e dove i movimenti femminili sono impegnati in una campagna che rivendica il perdono per le donne vittime di violenza carnale. La stampa britannica dedica ampio spazio oggi alla vicenda di Mary Smith, 18 anni, che cinque mesi fa affondò un lungo coltello da cucina nel ventre del nonno il quale stava per abusare di lei come aveva fatto tante volte per 12 lunghi anni dopo averle rivelato di voler fare altrettanto con la sorella di sei anni più giovane. La ragazza che viveva nella casa dei genitori adottivi a Newry nel nord della Contea di Down era quindi fuggita e dopo

aver buttato il coltello nello spiazzo di una chiesa si era consegnata alla polizia confessando tutto. Ordinò la sua scarcerazione e condannandola a tre anni di libertà vigilata, il giudice di Cardiff ha affermato che la giovane aveva già sofferto abbastanza che nella vita non aveva avuto scelta e che la vittima, Fred Perkins, 71 anni, era la causa della propria fine. Mary aveva comprato l'arma del delitto con cinque sterline date dal nonno a compensazione di un suo involontario errore. Attraverso i diari gli inquirenti hanno ricostruito le violenze subite da Mary che annotava anche impressioni e riflessioni ispirate da «Brookside», una recente produzione della tv britannica che ha definito il caso un «casi di studio» di una giovane spiritosa e coraggiosa che ha ucciso il padre-padrone con la complicità della madre, usando per altro un coltello di cucina proprio per salvare la sorella minore da un destino come il suo. Oltre a riferimenti espliciti alle violenze narrate nella

serie nei diari di Mary gli inquirenti hanno trovato anche ritagli di giornale su casi di donne spinte all'omicidio per i soprusi subiti da compagni violenti o da membri della famiglia. L'ultimo clamoroso caso del genere risale a paio di settimane fa e ha avuto per protagonista Emma Humphreys, 27 anni, liberata dopo dieci anni di carcere e una condanna in prima istanza per l'omicidio dell'amante proiettile che fu maltrattata. Ridando la libertà a Emma che a 17 anni già si prostituiva per le strade di Nottingham il giudice ne ha ricordato il triste passato di abusi anche sessuali subiti in famiglia fin dall'infanzia e come attenuante del suo delitto ha chiamato in causa quella che ha definito la «provocazione prolungata». Fuori dal tribunale ad accogliere Emma c'erano gruppi di femministe impegnate in una campagna perché vengano rimesse in libertà altre 70 donne vittime di abusi sessuali in gioventù e ora in carcere per aver ucciso amanti violenti.

Advertisement for 'The Flintstones' featuring two comic panels. The first panel shows a character saying 'QUESTO PARACADUTE HA UNA GARANZIA COMPLETA. BEDROCK PARACADUTISMO'. The second panel shows a character saying 'CERTO SONO STATO VEGETARIANO... PER BREVI PERIODI... CIOE' 10/15 MINUTI TRA UN PASTO E L'ALTRO?'. The ad is by Hanna-Barbera and includes the text '© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILP/Milano'.

Borsa, alla fine recupera Mibtel positivo Salgono le Ferfin

MILANO Perdite azze rate nel finale di giornata per Pazzuffani dopo un apertura negativa. L'ultimo titolo di Mibtel è tornato positivo a quota 10.000 (+0,10%) con scambi finali complessivi pari 539 miliardi. Effetto delle notizie rassicuranti provenienti da Wall Street sull'inflazione Usa ed anche per l'approvazione alla Camera dei maxi emendamenti sulle autorizzazioni. Sul fronte finanziario la smentita del Sampaolo re-

CFI-GEPI. Una convenzione per promuovere insieme nuove attività imprenditoriali nelle aree economicamente svantaggiate è stata firmata dal presidente della Cfi (Compagnia finanziaria industriale) Luigi Cappugi e dall'amministratore delegato della Gepi Alessandro Franchini. In particolare, si precisa una nota, verranno svolte azioni di sostegno e incentivazione per lo sviluppo della cooperazione e la realizzazione di processi di "worker buy-out" al fine di costituire società cooperative che associno lavoratori esclusi dai processi produttivi. RIVA. Via libera dell'assemblea dei soci al bilancio della Riva Finanziaria chiuso al 31 marzo 95. Agli azionisti la società holding industriale quotata in Borsa distribuirà un dividendo avanzato rispetto al precedente esercizio di 90 lire per azione in pagamento dal 18 settembre. Nella riunione di ieri è stato anche rinnovato il Consiglio di amministrazione. RUSCOM. Si è chiuso con un utile netto di 6,8 miliardi e nuovi gestioni per 385 miliardi il 94 della Ruscom. Lo ha approvato ieri il Consiglio di amministrazione, presieduto da Alberto Rusconi. Per il '94 gli oneri finanziari sono ammontati a 9,5 miliardi (14,5 nel '93), di cui 10,5 l'esercizio. SCS-THOMSON. Volano nel 1995 i conti di Sgs-Thomson Microelectronics produttore indipendente di semiconduttori azienda già data da Pasquale Pistoro e quotata in borsa a New York e a Parigi. Al termine del primo semestre il fatturato ha raggiunto i 66 miliardi di dollari (+30,3% sul periodo corrispondente del '94). L'utile operativo è salito a 299,4 milioni di dollari (+40,6%) e quello netto ha toccato 229,5 milioni di dollari (+36,3%). BIALL. Nel primo semestre del '95 perdite per 125 milioni di franchi per il gruppo francese di com-

puter e informatica Bull che sarà parzialmente privatizzato in settembre. Un risultato positivo rispetto agli 1,5 miliardi di franchi persi nella prima metà del '94. La società ha anche registrato il primo utile operativo degli ultimi sette anni (59 milioni di franchi). BIRRA PERONI. La Birra Peroni Industriale ha chiuso l'esercizio '94 con un utile netto di sei miliardi e punta alla quotazione nella futura Borsa locale. Lo ha dichiarato il presidente Giorgio Natali. Nel '94 il risultato dell'azienda capitolina al 25% della francese BSN Danone e per il restante 75% in mano a un sindacato azionario di famiglie romane segna un miglioramento rispetto al risultato netto del '93 (che è stato pari a 2,5 miliardi interamente accantonati). ATR. La Air New Zealand ha confermato l'ordine d'acquisto di sette aerei Atr 72-210 per i servizi regionali interni gestiti dalla sussidiaria Mount Cook Airline.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, Data. Lists various government bonds and their market performance.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azionario, Prezzo, Var. Lists various stocks and their price changes.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Ristretto, Ch. s. va. Lists various restricted market securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azionario, Bilanciati, Obbligazionario. Lists various investment funds and their performance.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Obbligazione, Prezzo, Diff. Lists various bonds and their market performance.

CAMBI

Table with columns: Cambi, Prezzo, Diff. Lists various exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro e Monete, Prezzo, Diff. Lists gold and currency prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Ristretto, Ch. s. va. Lists various restricted market securities.

Profondo rosso nei conti della previdenza dei dirigenti d'azienda

L'istituto che amministra le pensioni dei dirigenti industriali, l'Inpdai, ha chiuso il bilancio previdenziale del 1994 con un deficit di 140 miliardi...



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Un maxi-emendamento di Clò annulla l'ostruzionismo. Oggi il voto finale

Privatizzazioni Il governo accelera sulle «Authority»

MARCO TEDESCHI

ROMA Il governo l'aveva promesso, occorreva accelerare. Ecco: è stato ieri mattina l'esecutivo ha deciso di accorpare in un maxi-emendamento gli articoli dal 7 al 12 della legge che istituisce le Authority nei servizi pubblici...

251 sì, oggi si chiude Una volta chiamati a votare i deputati hanno dato il via libera al pacchetto Clò con 251 voti a favore...

La «formazione» nel mirino dell'Antitrust

L'attuale normativa che regola la formazione professionale e «distruttiva della concorrenza e del corretto funzionamento del mercato»...

Pensioni, legge entro agosto Per Treu possibili modifiche «circoscritte»

Avviato alla commissione Lavoro del Senato l'esame della riforma delle pensioni. Il dibattito in aula comincerà il 31 luglio.

non prese l'unico divaglio di relatore. Il gruppo della Sinistra Democratica a prevedere un 50% saranno di incarichi ammissibili.

Il governo sembra disponibile ad alcuni circoscritti cambiamenti. Per Treu si potrebbe anche non guardare alla terza lettura ma sc...

NEDO CANETTI

ROMA Lunedì 31 luglio il disegno di legge di riforma del sistema pensionistico approderà nell'aula di Palazzo Madama. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo che ha pure stabilito le altre tappe dell'iter legislativo sempre con la commissione Lavoro.

Modeste modifiche

In questo quadro è possibile apporre al testo poche concordate modifiche: una soluzione adeguata del problema dei lavoratori per venire incontro al disagio sociale che si manifesta soprattutto nelle grandi fabbriche.

Cauto ottimismo

C'è un cauto ottimismo in Senato sulla possibilità di varare il provvedimento entro il primo giorno di agosto. Così si prospettano le alla Camera di discutere ed approvare le modifiche introdotte nell'altro

Vertenza Alenia

I sindacati confermano: venerdì tutti a Roma Slitta la «cig» dello Spazio

ROMA Fim e Uil hanno confermato lo sciopero di 8 ore e la manifestazione nazionale a Roma dei lavoratori dell'Alenia in programma per domani.

Tremila posti? All'azienda arrivano 6mila offerte. Ma Torino alla fine smentisce tutto

Fiat Cassino, il miraggio di nuove assunzioni

Una voce: la Fiat di Cassino assume nuovi operai. La notizia passa di bocca in bocca in tutto il Friuli. Viene rilanciata dai volantini di un sindacato locale e quando approda sui giornali locali i posti sono diventati addirittura 3.000.

di assunzioni in Cassino. Anche perché il numero di posti è ancora da risolvere. Il problema di Cassino è un po' diverso da quello di Rivale. Cassino è una fabbrica che produce di più.

Entro ottobre, oltre 150 i posti in più. Anche perché il numero di posti è ancora da risolvere. Il problema di Cassino è un po' diverso da quello di Rivale. Cassino è una fabbrica che produce di più.

fabbriche presenti in Friuli. Una buona notizia per il settore. L'approdo subito chiaro a tutti che mentre Cassino rimane sotto gestione di Alenia, il resto delle fabbriche di Alenia è in gestione di Fim e Uil.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO La voce comincia a circolare qualche settimana fa in tutto il Friuli. La Fiat ha alcune centinaia di assunzioni in loco stabilite di fatto per costruire le nuove vetture Bravo e Brava. Non si sa chi abbia messo in circolazione l'informazione.

che indichiamo con il numero di assunzioni. Il che il sindacato non può fare sottovoce ma è un dato che prevede assunzioni da parte di un'azienda che ha già un numero di assunzioni per il momento in corso. Il che indichiamo con il numero di assunzioni.

Un'idea propi della Fiat avrebbe potuto ottenere una buona notizia per il settore di Cassino. L'idea nella speranza di un accordo provvisorio, mentre la situazione profferisce una buona notizia per il settore di Cassino.

Un'idea propi della Fiat avrebbe potuto ottenere una buona notizia per il settore di Cassino. L'idea nella speranza di un accordo provvisorio, mentre la situazione profferisce una buona notizia per il settore di Cassino.

Telecomunicazioni
Van Miert
«Liberalizzare tutte le reti»

BRUXELLES A partire dal primo gennaio prossimo dovrà essere liberalizzato l'uso delle reti di telecomunicazione alternative a quelle possedute dal gestore nazionale (in Italia l'Eni, le Fs l'Enel la società Autostrade)...

Meno mattoni e più posta nei risparmi degli italiani

Diminuiscono gli investimenti nel mattone, aumentano quelli nel risparmio finanziario, rimane difficile il rapporto tra banca e cittadino nel Sud d'Italia...

IL MERCATO DELLA CASA

Table with columns: Città, 1986, 1990, 1994, 1986, 1990, 1994. Rows include Napoli, Venezia, Firenze, Catania, Palermo, Torino, Bologna, Bari, Roma, Genova, Milano, ITALIA.

Ipotesi di accordo per i corpi di polizia
Comparto sicurezza, arriva il contratto

ROMA Finalmente in porto l'ipotesi di accordo per il rinnovo contrattuale del comparto sicurezza...

«Una quota congrua di risorse economiche - ha proseguito Sgalia - è stata destinata alle voci accessorie...

CASA. Riparte il settore grazie ai «patti in deroga», Napoli leader
Corre il mercato degli affitti

ROMA Più che triplicati a Napoli le città raddoppiate a Venezia e Firenze in forte aumento a Catania Palermo e Torino...

Milano in controtendenza L'Italia della casa sta cambiando con decisione - afferma Testa - in quanto le famiglie sono sempre più condizionate dai prezzi di compravendita...

190mila lire in più È stata prevista una spesa totale di 550 miliardi di lire. L'accordo sarà siglato oggi pomeriggio a palazzo Vidoni...

«Un buon accordo» Il risultato ottenuto con l'intesa per il contratto delle forze dell'ordine è una dimostrazione di maturità per una democrazia che non teme i fantasmi...

Advertisement for Fiat cars. Text: 'Parte l'estate. PARTITE SU UNA NUOVA FIAT.' Includes details about financing options and car models like Panda and Punto.



ANNA MAGNANI
in un film di Luchino Visconti
BELLISSIMA

SABATO 22 LUGLIO IL FILM

Scritto da Cesare Zavattini, sceneggiatura di Francesco Rosi e Sosa Casati, il film è diretto da Luchino Visconti. L'attrice Anna Magnani interpreta il ruolo di una capofamiglia. Nella parte di Maria, la protagonista, si può dire che il film è tutto perché la sua parte è stata recitata da Magnani, raggiunge vette sublimi, mai più equivoche in storia del cinema. Resta ricordata la scena della sua morte, il suo addio, il suo addio a Maria e Maria era piangeva la sua grande bellezza e che era amore, una massa voce, sfaccata da e a essere in affollata compagnia e piangente Walter Chiari insieme nel 1950, nel periodo di un'ora.

l'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.

NOVEMBRE 20, LUNEDÌ 1995

I corridori trasformano la sedicesima tappa del Tour in un grande, commovente abbraccio a Casartelli



I ciclisti della squadra Motorola superano allineati il traguardo della 16ª tappa del Tour. Sotto, il minuto di raccoglimento osservato prima della partenza
Laurent Rebours/Agf

Solo gli atleti ridanno umanità al ciclismo

GIANNI MINA

IERI a tre chilometri da Pau, alla fine di un'altra tappa pienaica, tutti i corridori rimasti in gara al Tour de France hanno lasciato via libera ai sei compagni di Fabio Casartelli, il vincitore delle Olimpiadi del '92 morto martedì nella discesa del colle Portet d'Aspet perché tagliasse il traguardo tutti insieme davanti al gruppo. È un modo per ribadire ad organizzatori e dirigenti stolidi o prigionieri dei propri interessi che quando muore uno di loro nell'esercizio del suo lavoro, la gara, la classifica non conta nulla.

Fabio Casartelli, un ragazzino della provincia di Como con il sorriso solare e disarmante di molti dei giovani che nella sua terra scelgono il ciclismo, era rimasto sul l'asfalto di una strada del Tour de France con la testa frantumata dopo una caduta in una discesa troppo mistidiosa per essere affrontata a 90 all'ora con una bici super leggera ed una stazza da gigante. La televisione aveva immortalato la tragedia. Un elicottero aveva portato via il suo corpo che si allontanava dalla vita, ma la corsa era continuata. A molti compagni di corsa non era stato comunicato il dramma se non dopo l'arrivo. Non si voleva turbare. Sul palco le miss avevano baciatto il vincitore di tappa, il francese Virenque che era stato festeggiato col tradizionale champagne e le ragazze por por gentilmente offerte da uno degli sponsor della corsa, tutto come se nulla fosse successo. Ma si poteva fare altrimenti il giorno che nella tappa più importante dei Premer, quella mitica del Tour malet, un francese aveva compiuto una impresa memorabile? Sembra di no. E forse non cambiano soltanto gli interessi spietati degli sponsor e di tutta la macchina organizzativa di comunicazione che fa camminare il Tour a cinque anni dal 2000, ma anche la stolidità di molti nel mondo dello sport, il loro essere e sentirsi coccolatamente al di fuori del mondo, la loro convinzione che il giocattolo che tanto li diverte non debba mai perdere un colpo.

Francamente inimitabile ad essere imbarazzante il cinismo di quelli che una volta si presentavano come «uomini di sport» e che spesso più che atleti praticanti erano dirigenti, allenatori, manager. Solitamente vi vedevano buoni sentimenti e pretendevano per l'attività agonistica un rispetto particolare, non solo per il significato etico umanistico che c'è nel gesto sportivo di un uomo che tenta di superarsi, ma anche perché si sentivano (ed erano nella maggior parte) componenti di un mondo di valori ideali senza fini di lucro.

Non è passato molto tempo da quando quelli che amministravano lo sport si presentavano ed erano nella maggior parte, così Forst, 20 o 25 anni fa, adesso per questo immagine non solo è falsa, ma è ormai sempre più spesso una ipocrisia per nascondere la logica di un'attività umana non più diversa dalle altre, non più al di sopra della mediocrità comune. In essa si è assorbita in una quotidianità dove il business e i soldi sono assolutamente prevalenti su qualunque altra considerazione, qualunque altro valore, qualunque decenza.

Così molti di questi sportivi o presentati tali hanno adeguato i canoni della loro morale, della loro umanità, della loro sensibilità a questi nuovi parametri di comportamento, dove l'affare, il guadagno è sovrano. Un uomo senza nessun imbarazzo se al centro del loro è non un uomo, è più l'atleta, l'uomo che si misura con se stesso, ma lo sponsor, cioè chi paga lo spettacolo, il calcio.

La tappa di martedì ad Avè, è sospesa, ma nessuno fra gli eredi di Jacques Goddet, il mitico direttore dell'Equipe, per mezzo secolo immagine del Tour, ha avuto il coraggio di farlo. Neppure il mio come, www.tour.fr mi amma, sul Mont Ventoux, quando mont Simpson, stronco dal caldo e dall'infiammazione.

SEGUO A PAGINA 12

Un funerale lungo 237 km Soli al traguardo i compagni di Fabio

A PASSO D'UOMO. Le due facce del Tour de France, da una parte l'organizzazione che ha trattato quasi con fastidio la morte del ciclista italiano Fabio Casartelli. Dall'altra i veri attori i ciclisti che ieri hanno voluto ricordare l'amico scomparso percorrendo a bassa velocità e sempre in gruppo l'intera tappa. Correrli era un obbligo. Come l'hanno scelto loro. È finita con i sei della Motorola primi sul traguardo, seguiti a una ventina di metri dal gruppo.

Pantani:
«I festeggiamenti dell'altro giorno sono stati un'offesa a tutti noi»



IL PIANTO DI ALBESE. La salma di Casartelli è arrivata ieri ad Albese. Nella villetta dove abitava è stata allestita la camera ardente. I funerali oggi alle 16.

LETTERA A LEBLANC. «Lei ha dichiarato che la competizione è come un grande circo che lo spettacolo deve continuare. Non importa se stava morendo un concorrente. Lei ha dimenticato di essere stato un corridore».

CECCARELLI SALA
A PAGINA 11

«Avrai un solo Multi Media Compact Disc»

L'ANNUNCIO qualche mese fa era di quelli ghioiti in grado di far tremare i polsi: qualsiasi cinefilo appena decise di comprare un compact disc video o audio, non poteva tenere oltre sette gigabyte di informazioni. L'equivalente - tanto per capire - di 135 minuti di film con la qualità della pellicola cinematografica. Data di commercializzazione prevista: primo mese del 1996. Come dire: domani fuori MultiMedia Compact Disc.

Chiacchi, settimana dopo l'uscita con altri nomi dell'elettronica e spalligati da un consistente gruppo di produttori cinematografici di Hollywood, l'evento partì. Il controllo veniva prima fatto per il prossimo anno il Super Density Compact Disc. Con lo standard l'industria si sta sbracciando e intanto di più. Il formato argentato di un cd audio oggi può contenere quasi dieci gigabyte di dati.

Questi annunci non anticipano solo strategie commerciali e scelte tecniche, che hanno una dimensione in qualche modo destinata allo stesso mercato di libertà e non solo. Lo sanno bene i

ANTONIO DE MARCONI

gianti dell'informatica mondiale, gli uomini di Apple, Compaq, Hewlett Packard, IBM e Microsoft che si sono uniti in uno straordinario alleanza per chiedere a gran voce che nel nostro futuro prossimo venturo ci sia un solo standard valido per tutti i compact disc in circolazione: siano i video, i CD Rom e quant'altro.

L'eccezione di questa alleanza (oggi Microsoft, IBM e Apple stanno per lanciarsi in un'alleanza tra di loro) è un battaglione di ultim'ultime. La dice l'Unità sulla posta in gioco. A se con la che i due gruppi si seguono. La sfida è del compromesso eppure, per l'occasione, stanno sulle proprie posizioni gli scienziati per bilanciare i due. Altrimenti il fatto che uno dei due si trovi al fronte, il fatto che il linguaggio che accompagna il messaggio dell'evolversi, la registrazione domestica che in un'ora di corso del suo sviluppo, per l'adattamento. Tanto. Altrimenti il fatto che uno dei due si trovi al fronte, il fatto che il linguaggio che accompagna il messaggio dell'evolversi, la registrazione domestica che in un'ora di corso del suo sviluppo, per l'adattamento.

muano ad essere di carta. Ma con i più che altro una concezione. Come è una convenzione il nostro magnifico.

La digitalizzazione, quel succedersi apparentemente, senza senso di zero e uno, rende tutto uguale. Una parola si scrive come un immagine, un disegno diventa uguale ad un canzone. Il supporto diventa indifferente e così anche il medium non è più il messaggio. Lo stesso discorso può essere fatto per i computer nei sistemi audiovisivi, nel guardare la casa. Avere due standard significa rendere di nuovo mezzogiorno, un'idea che sembravano essere quasi finalitate a sembrare una di più, parecchie zone dei produttori di computer. In futuro un blocco del mercato, un'idea di un unico linguaggio. Una preoccupazione per il non condurre a chi non ha il gruppo di direttore di Medici del MIT in un recente numero dell' rivista. Un'idea di Negroponte, profeta delle reti telematiche, sostiene che il formato del disco digitale è un falso problema. Nel futuro pressantissimo sono le reti. E le reti già parlano con noi. S'è visto.

Intervista a Chang Rae Lee «La babele etnica salverà l'America»

N. RICCOBONO A. DI LELLIO
A PAGINA 3

Magnum in mostra a Roma Grandi reporter fotografano i set

ELEONORA MARTELLI
A PAGINA 2

Comitato per la bioetica «Il medico non può gestire la morte»

LILIANA ROSI
A PAGINA 6

LA MOSTRA. Immagini dai set di più generazioni di fotografi della grande agenzia

ROMA. Lo sguardo sognante e sbarazzino di Audrey Hepburn appoggiata al finestrino di un'auto nera che manda i riflessi dei passanti...



Gilles Peress / Magnum Contrasto

«Magnum» Foto, amore e cinema

A traverso la quale abbiamo uno sguardo condiviso con qualcun altro, il fotografo anche lui nella situazione di voler «fissare» qualcosa in modo furtivo...



ELEONORA MARTELLI

Gary Cooper, 1941

Robert Capa / Magnum-Contrasto

elenati tutti. Le immagini famose (chi non ricorda ad esempio il ritratto di Marilyn Monroe firmato da Philippe Halsman, una Marilyn che vola su uno sfondo azzurro i pugni chiusi...



John Huston, 1968. In alto, Jean-Luc Godard, Cannes 1965

E. Arnold - G. Peress / Magnum Contrasto

cinza che Capa aveva stretto nel mondo del cinema aprirono le porte di Hollywood alla Magnum. «Essa fu il frutto di innumerevoli affinità nella concezione della vita...»

L'amore di Capa

L'agenzia nacque nel 1947 (Capa famoso nel mondo come reporter di guerra fa il suo primo servizio cinematografico sul set di Notorius...

veva fumava. Regnava il più assoluto disordine e questo dava al fotografo maggiore libertà. È molto più interessante fotografare la gente in crisi...

La Tv e la crisi

Nel '53 con l'avvento della tv e la sua capacità di pubblicizzare i film la prima grave crisi. Salvò l'agenzia la sua innata curiosità. Il volgersi altrove...

Ingrid Marilyn e Audrey

È al Palazzo delle Esposizioni di Roma, la mostra fotografica «Magnum Cinema. La storia del cinema nelle fotografie della Magnum», rimarrà aperta fino al 2 ottobre...

Da mistero e comicità il libro di Ugo Pecchioli. Il recentemente edito da Balthus e Castoldi (p. 195, L. 22.000) apre le sue prime pagine con una «sentenza» essenziale da apparire sempre e nel racconto dell'autore...

Pecchioli si racconta, dalla Resistenza a «ministro ombra» degli interni

Un giovanotto rosso e i misteri d'Italia

essere protagonista di primissimo piano. Perché lo ha conosciuto bene, come me, l'uomo in grigio e in realtà anche nella vita quotidiana...

ADALBERTO MINUCCI

persecuzione selettiva contro centinaia di combattenti partigiani, accusati di delitti che erano in realtà azioni della guerra di liberazione...

Attentati e complotti

Ma nel libro è meglio soprattutto le avventure della democrazia italiana. Si rivela qui un sesto senso di fatto. In complotti di attentati che si sviluppano in forme diverse, entro un arco temporale di oltre quarant'anni...

In la lotta al terrorismo, come complotto. Pecchioli ha avuto una parte di primo piano. Nel libro emerge con chiarezza non solo la necessità di una legge organica e la limitazione di efficacia del lavoro che sotto la sua direzione il Pci ha svolto in questi anni...

Ritardi del Pci

Si può parlare di un ritardo diverso. Pecchioli, che è un uomo di fatto, un condottiero di una scienza e di una azione temeraria, è una persona che ha fatto il suo tempo...

Può essere giunto a scoprire la gravità di certi fenomeni di veni e propri complotti contro le istituzioni e il ruolo del P2...

Ma accanto a ritardi nella conoscenza vi sono stati anche errori politici nel giudizio su alcuni passaggi della crisi italiana. Si pensi alla sottovalutazione con cui una parte importante del gruppo dirigente del Pci accolse e accompagnò a lungo l'ascesa di Craxi...

Oggi l'ex leader socialista è sparito. Haninamet che i magistrati del pool milanese sono di sturlegge. Il suo amico e successore Berlusconi, il ministro di esecuzioni interrogato dalla stessa Procura, risponde: «Io di quei giudici non ce n'è».

NOSTALGIE

Il Fusco gran gourmet di bordelli

MARCO FERRARI

Il sipario calò definitivamente il 4 marzo '58. Sino alla mezzanotte del giorno precedente erano ancora operanti 717 case chiuse, 102 di prima categoria, 104 di seconda e 411 di terza.

Bisogna credere o no al nostro Cicerone, lo scrittore e giornalista Giancarlo Fusco (1914-1984) frequentatore d'eccezione di casini nazionali ed internazionali? A voi la scelta anche se a suo credito bisogna ammettere che soltanto lui poteva condurci con garbo oltre i vetri della casa chiusa...

Era stato così - scrive Fusco - fin dagli albori dell'Italia che tollerava, quando la prima casa chiusa aprì i battenti a Messina nel 1432 per merito di tal Puccio da Simone...

È un mondo che dava lavoro a tanta gente le prostitute, la maitresse, i padroni delle case meglio tenancies, alla francese, gli addetti ai controlli sanitari e la «buon costume» e i collettori di placatur e cercatori di materia prima...

L'INTERVISTA. Il difficile processo di integrazione nell'America multietnica in un romanzo di successo di Chang Rae Lee



Un negozio nella Chinatown di New York. Sotto, Chang-Rae Lee

Anna Baldacci

NEW YORK Che prezzo si paga per diventare americani? L'America multietnica è una semplice sovrapposizione per quanto perfetto possa diventare il tuo inglese...

Mille lingue made in Usa

Per quanto tu possa osservare copiare imparare la lingua non sarai mai americano. È questo il destino di tutte le genti non «wasp» che popolano gli Usa?

NANNI RICCOBONO

È l'essere americano che ti disturba. Mi viene il dubbio che semplicemente non ti piacciono gli americani.

No, non è vero. Non è così. Che tu mi creda o no io non so ancora chi sono gli americani. Ci sono americani soprattutto quelli che appartengono ai gruppi molto conservatori...

Native speaker parla proprio del processo di riconoscimento del se profondo di questa gigantesca collettività. Però ci sono delle forti differenze nel rapporto tra i diversi gruppi etnici e la comunità.

lungo e difficile. Ma non è questo che mi interessa ma il fatto che la gente deve cominciare a pensare in che tipo di comunità voglio vivere.

Torniamo agli asiatici. Al primo sguardo non sembra un gruppo discriminato. Hanno soldi, vanno al college, sono considerati più intelligenti degli americani wasp.

Ma l'intelligenza non ha niente a che fare con questo. È solo una questione di cultura familiare. I genitori asiatici mi i dottori parlavano di loro figli a Seoul, loro figli a New York...

nera nelle mie classi. Tua moglie è mezza italiana. Quando avete dei figli pensi che passeranno attraverso la tua stessa esperienza?

Mi chiedo spesso come sarà per loro vivere in una società che cerca così disperatamente di definire chi sei. Se sei intelligentemente ricopio. Se hai una identità multietnica la società non ti vede.

Nel tuo libro parli del potere della lingua, delle parole. Un potere che cambia le persone. Come?

Quando impari la lingua del luogo in cui vivi cambi. Ma padre e il tuo simbolo privato di potere, potere. Lei rappresenta mezza e non credo di poterla superare.

Henry Park, «l'infiltrato» scopre la tribù d'origine



Chang Rae Lee è nato a Seul 29 anni fa. Si è trasferito a New York quando aveva tre anni e la sua famiglia si è successivamente stabilita in un sobborgo, New Rochelle.

residenti negli Usa. «Native speaker» (in italiano «L'infiltrato») è la storia di Henry Park, un coreano d'America che fa la spia per equivoci e misteriosi clienti.

pensato di tornare in Corea?

Questo per me è ancora un argomento affascinante. Lei non certo ci hanno pensato. Ma dopo un po' che erano qui hanno cominciato a dire che non si sapeva bene chi mi sentiva, americani e che non erano più coreani.

Torniamo alle parole, hai spiato ogni sfumatura dell'inglese sovrapprendendola alle sfumature della tua lingua, eserciti il potere della lingua scrivendo libri. Non solo insegni agli wasp come devono scrivere. È una rivincita?

Non mi è mai venuto in mente di insegnare. Invece c'è stato per un anno a New York. Avevo una Accademia all'isola Sono

rimasto muto completamente per un anno. Poi tutta la mia famiglia si appoggiava a me per qualsiasi piccola cosa come andare in banca o parlare con un avvocato che dice una lingua che non capisco.

ARCHIVI

ANNA DI LELLIO

Spanglish

Così si parla a Miami e New York

«Yo voy a la beach a swim» Inglese? Spagnolo? Nessuno dei due. Spanglish. Nuova lingua che domina nei bar di New York, Miami, Los Angeles, e in altre città dove esiste una consistente minoranza di latino e centro americani.

Little Italy

Le signore italiane di Brooklyn

Anche gli italo-americani hanno per anni mescolato le due lingue creando strani neologismi. Le signore italiane di Brooklyn non vanno al mercato o al «market» a fare la spesa.

I nuovi verbi

Un vocabolario anche per gli istruiti

Lo Spanglish invece che proviene da una immigrazione più recente è un vero e proprio idioma. È parlato anche da persone che non vivono in ghetti etnici e hanno una certa istruzione.

I cubani

Ay que nice l'espresso

Ci sono poi delle espressioni che hanno guadagnato uno status universale in alcune città. A Miami dove la presenza cubana è fortissima ma sia numericamente che culturalmente non è insolito sentire le sciamanie di piacere «Ay que nice» mentre «Oye mamá» e «Oye papito» vengono usate spesso per esprimere sorpresa.

Anglo-sassone

I guardiani della purezza

A differenza della Francia l'America non ha un'Accademia nazionale che difende la lingua inglese dalle contaminazioni. Certo ci sono state e sono in corso campagne per proclamare l'inglese lingua ufficiale del paese.

Yinglish

Così parlano gli ebrei

In assenza di guardiani della purezza della lingua le trasformazioni dell'inglese parlato sono continue. L'introduzione dello Yinglish (Yiddish e English) con le forti migrazioni ebraiche fin dalla metà del secolo scorso soprattutto nella costa atlantica ha arricchito i vocabolari di molte città.

L'INTERVISTA. Parla Malika Mokkedem, scrittrice algerina delle radici, in esilio volontario

«Io, Shéhérazade di Montpellier figlia del deserto»

Malika Mokkedem, algerina di origini beduine, con una enorme nostalgia delle dune, scrittrice laica e ostile al fondamentalismo. Da anni ha scelto di vivere in Francia. E nella lingua del paese che occupava la sua patria ha scelto di elaborare la memoria del suo popolo. Stasera sarà a Roma, a Campo de' Fiori, dove alle 21,30 parlerà di «Scrittura e conflitto» assieme alla scrittrice italo-croata Kenka Lekovich



MARIA SERENA PALMERI

■ Malika Mokkedem ha 46 anni della beduina ha la pelle scura i capelli e gli occhi nero totale, la collana e gli orecchini scampanellanti, berberli, della francese il vestito scollato di cotone blu e la figura da ragazzino, asciutta. Che cos è più interessante in lei e nei romanzi che scrive e pubblica dal '90 il racconto della vita enigmatica - *povera ma anche regale* - e del pellegrinaggio senza fine della tribù di beduini del Sahara da cui discende? Oppure la laicità e la rabbia con cui discorre della sua Algeria e del bagno di sangue promosso dal fanatismo islamico?

Di Malika Mokkedem Giunti nella collana «Astrea» ha da poco pubblicato il romanzo d'esordio *Gente in cammino* (E stasera a Roma, alle 21,30 a Campo de' Fiori per la rassegna «Libri in Campo» la scrittrice si confronterà con l'italo-croata Kenka Lekovich sul tema «Scrittura e conflitto»). Mokkedem dunque, è nata in un villaggio dell'Algeria meridionale e diventata adulta dopo la liberazione dal francese, è stata studentessa a Orano. Dal '77 s'è lasciata l'Algeria alle spalle vive a Montpellier ha esercitato per anni in ospedale come medico specialista in neurologia ma arrivata al terzo libro (oltre *Gente in cammino* *Le siècles des sauterelles* e *L'interdit*) conquisato un editore di spicco, Grasset e i mercat internazionali ha deciso di poter vivere solo del proprio lavoro di scrittrice. Vita tranquilla? È l'ultima domanda da fare. Come fa a vivere senza paura oggi una donna algerina emancipata che lavora scrive e si professa atea? In Algeria è apprezzata dall'intelli-

genza laica che l'ha insignita del premio Nouredine Aba. Lei ha dedicato il suo romanzo più recente *L'interdit*, a Tahar Djaout, l'amico giornalista e scrittore che è stato tra le prime vittime della carneficina. Ma, racconta, è amata anche a livello popolare per la fiaba *beduina*, bella e dura che dipana nei suoi romanzi. Però - sempre che volesse, visto che del suo paese conserva un ricordo brutto e asfittico - in Algeria non può tornare un anno fa le è stato definitivamente scongiurato il problema è che anche in Francia comincia a sentirsi il respiro degli integralisti addosso.

Il rebus dell'identità

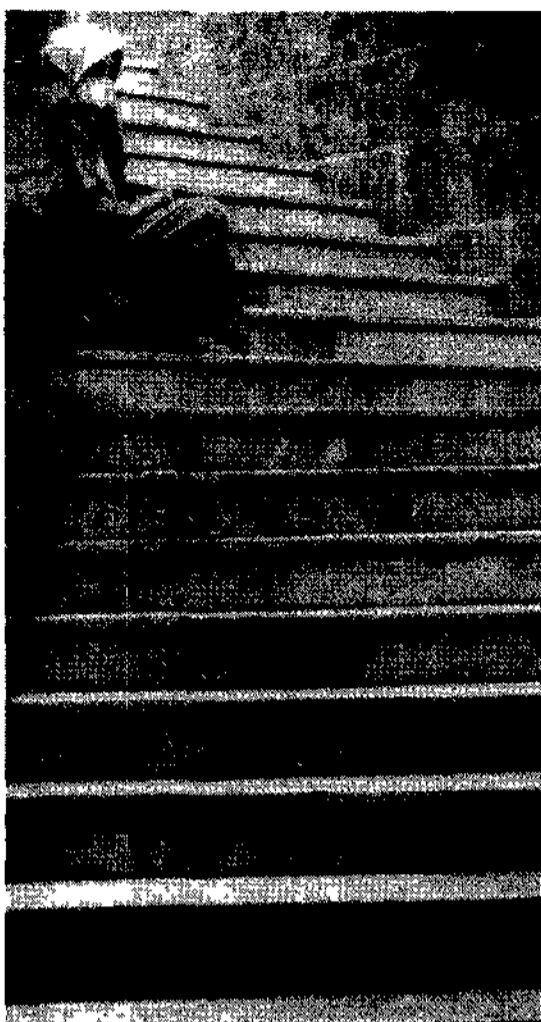
Per riscattarsi dal colonialismo e acquistare identità culturale la strada passa attraverso il fondamentalismo islamico questa è la linea del Ffs Mokkedem, al contrario non scrive nella «sua» lingua, l'arabo ma in quella dei vecchi dominatori, il francese. E come altri scrittori del Nord-Africa francofono - per esempio l'algerina residente in Francia Assia Djébar - pubblica romanzi che ruotano proprio intorno al rebus dell'identità. «Non sono un po' francese e un po' algerina non sono una mezza spaccata in due. Sono una mezza cicca» dice. Cita il poeta algerino per antonomasia, Kateb Yacine. «Yacine ha detto che il francese è il nostro bottino di guerra. I nostri colonizzatori ci hanno regalato la lingua dell'Illuminismo e così ci hanno regalato gli strumenti per liberarsi» spiega. «Grazie al francese ho potuto leggere Flaubert ma anche Tolstoj e Dickens che non avrei

mai potuto leggere in arabo. Grazie al francese da musulmana sono diventata atea».

S'appassiona, Malika Mokkedem alla questione della lingua. Spiega quanto strettamente sia connessa alla tragedia attuale dell'Algeria. «Da noi, dopo la rivoluzione del '62 c'è stato un processo non di arabizzazione ma di islamizzazione. Per la fretta l'avidità di conquistare saldamente il potere estromettendo l'élite di intellettuali francofoni, l'FNL impose nelle scuole l'immediato passaggio dal francese all'arabo. Professori capaci di insegnare in arabo però, dopo la dominazione francese non ce n'erano. Così li chiesero in prestito e dai paesi «contrattati» arrivarono come maestri dei preti musulmani il nostro primo libro di testo divenne il Corano». L'integralismo in Algeria - insiste - non è un fenomeno di oggi come crechiamo noi europei lettori di giornali è una piaga che è suppurata per trent'anni. Mokkedem prosegue. «L'arabizzazione fu condotta in modo così drastico da comportare anche effetti surreali comici. L'arabo classico diventò la lingua ufficiale, ma nessuno lo conosceva. La gente parlava i dialetti così un bel giorno ci trovammo ad ascoltare alla radio e alla televisione dei notiziari recitati in una lingua incomprensibile. L'arabo classico è diventato la «langue de bois» la lingua di legno lissa e burocratica».

Beduine

La «questione della lingua» per lei però è anche più radicale, intima. Perché scrivere e in particola-



Sotto scala della moschea di Algeri. A sinistra, Malika Mokkedem. Jez Goulison-Cristofari/A3

re scrivere romanzi per una beduina è una contraddizione. Il motivo lo fa capire in *Gente in cammino*, quando descrive il Sahara come un deserto in cui siccome «ogni duna arancione e ogni oasi appariva allo sguardo come isole dorate bagnate di luce ed esaltavano l'immaginazione dell'immaginazione si aveva un terrore tremendo». E, aggiunge un deserto «popolato di tradizioni orali» nel quale «voler imparare a leggere era un lusso una pura stravaganza un grano di sabbia nel cervello. Nessuno nel clan da secoli, aveva fatto ricorso alla scrittura». Malika Mokkedem scoglie questa con trocideo - essere una beduina che scrive romanzi - richiamando sì alla figura di un'ava. Zohra - una specie di Shéhérazade del deserto

Che narra in *Gente in cammino* si mise a raccontare storie quando dovette stabilirsi in un villaggio di nomadismo il bisogno esistenziale di viaggiare che ha segnato nei geni, come si fa sentire? «Cammino ogni domenica cinque o sei ore se non lo faccio sento un formicolio alle gambe. Ma soprattutto non sopporto prigioni» risponde. «Ho rotto la mia vita e l'ho ricomposta intorno a quest'attività di scrivere». D'altronde scrivere è il più nomade dei mestieri. «Si può farlo dappertutto accanto a un camino in giardino. A me piace così tanto scrivere in battello sul fiume».

Arte

La Rocca elettronica di Plessi

■ PERUGIA Commissione suggerisce quella realizzata alla Rocca Paolina di Perugia. Sino al 27 agosto, infatti, il complesso architettonico secentesco ospita le videoinstallazioni e i disegni di Fabrizio Plessi. La Rocca diviene così «Rocca elettronica». Fra le dodici videoinstallazioni in mostra, accanto ad alcune opere già famose, vi sono quattro opere realizzate ad hoc per questa esposizione. Fra queste ha particolare rilievo *L'anima della pietra* che si estende per tutta la lunghezza della galleria centrale (circa 80 metri) del Centro espositivo fungendo da «spina dorsale» della mostra. Del 1995 sono anche *Gli armadi del caos* e *Crystalli liquidi* *Mare di marmo* (1984). *Water desen* (1985) *Winner* (1987) *Roma II*, (1988) *Liquid time* (1989), *Geometria liquida* (1989), *La canotide dei poveri* (1992), *Bombay Bombay* (1993), sono le altre videoinstallazioni esposte nella Rocca.

Sono invece collocati nelle sale consuntive della Canonamera i disegni originali delle opere di Plessi (dal 1976 al 1994), che con questa personale torna in Italia dopo lungo tempo.

Fabrizio Plessi vive da molti anni a Colonia, in Germania dove, dal 1994 è titolare della cattedra di scenografie elettroniche alla *Kunstgeschule für Medien*. È nato a Reggio Emilia nel 1940 e dal 1968, il tema centrale del suo lavoro è l'acqua tema declinato in videoinstallazioni filmati videotapes e performances. Nel 1970 partecipò al padiglione sperimentale della Biennale di Venezia alla quale partecipò nuovamente nel 1972 e nel 1984. Dal 1982 in poi i suoi lavori toccano più da vicino la natura ambientale delle possibilità del video incorporando strutture tridimensionali. Il rapporto illusionistico tra realtà dell'elemento liquido e rappresentazione compare amplificato nelle estreme possibilità tecnologiche della riproduzione meccanica e elettronica.

La mostra perugina è organizzata dal Cerp (Centro espositivo della Rocca Paolina) con l'assessorato alle attività culturali della Provincia. È in vendita un volume-catalogo che raccoglie una sezione testi (Bonomi Bonora Herzogenrath Plessi Scheepers, Bonito Oliva Klotz) e una sezione immagini.

Restauri

A Palermo si riscopre lo «Spasimo»

■ PALERMO Oggi al via i festeggiamenti nel quartiere Kalza di Palermo per un restauro che restituisce a una delle aree più ricche di storia (le sue origini risalgono al 937 quando durante la dominazione araba l'emiro Hahil Hibu lshaq creò la cittadella fortificata) ma anche più degradate della città un monumento splendido e sino a poco tempo fa, sommerso dalla sporcizia usato prima come luogo di spettacolo e poi come deposito delle autorità cittadine.

Si tratta della chiesa dello Spasimo con l'annesso ospedale «Principe Umberto». La storia dello Spasimo inizia attorno al 1506, quando il giureconsulto palermitano Girolamo Basilio donava ai padri di Monte Uliveto terreni e rusticci per farvi chiesa e convento. I programmi erano grandiosi e fu chiesta a Raffaello Sanzio una tela che avrebbe dovuto rappresentare «La madonna che soffre davanti al Cristo in croce». Ma i lavori di costruzione della chiesa andarono avanti, attraverso vicende travagliate, sino al 1536 ma il complesso non fu mai completato poiché l'aggravarsi della minaccia turca spinse i viceré a modificare i programmi e a destinare l'area alla difesa militare della città.

Pur incompleto il complesso dello Spasimo rappresenta un monumento unico per la città di Palermo esso infatti, con la navata centrale a grandi dimensioni e ampie cappelle laterali ripropone la tipica concezione spaziale dell'architettura gotico-settecentesca, caratterizzata dalla predominanza delle volumetrie dallo slancio in verticale dell'abside. Un linguaggio questo che non aveva avuto molta diffusione nell'isola dominata dalla tradizione arabo-normanna. Eppure a lungo abbandonato il luogo stava andando in rovina e nel 1986 rischiò il crollo. Nel 1988 sono iniziati i lavori di restauro finanziati dall'assessorato ai Beni culturali della regione. Sinora è stato possibile il solo recupero della chiesa di cui sono state restaurate il coro i transetti e il presbitero e l'ingresso. Il vicolo dello Spasimo su cui affaccia l'ingresso possente della chiesa, è stato napeto, dopo circa sessanta anni. Un concerto di Giovanni Sollima celebrerà il 27 agosto la riapertura al pubblico.

ORIENTE ROSSO

VIAGGIO IN CINA E VIETNAM

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 12 agosto e 2 settembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 19 giorni (16 notti)

Quota di partecipazione L. 5.900.000

Supplemento partenza da Bologna e Milano lire 150.000

Itinerario:

Italia/Hong Kong-Pechino-Guiliin Nanning (Chongzou)-Huashan (Ningming-Langson)-Hanoi-Halong (Danang)-Huê-Ho Chi Minh Ville-Hong Kong/Italia

La quota comprende:

volo a/r le assistenze aeroportuali i visti consolari i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la pensione completa in Cina (e nelle camere in albergo) e in Vietnam la prima colazione a Hong Kong tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali cinesi e vietnamite un accompagnatore dall'Italia

IN CINA

LUNGO LA VIA DELLA SETA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Milano e da Roma il 5 luglio 2 agosto 6 settembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 18 giorni (16 notti)

Quota di partecipazione luglio lire 4.490.000 agosto lire 4.730.000 settembre lire 4.620.000

Itinerario:

Italia/Pechino Urumqi Turfan Luoyuan Dunhuang Xining Tiansui Xian Pechino/Italia

La quota comprende:

volo a/r le assistenze aeroportuali il visto consolare i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la pensione completa (e nelle camere in albergo) tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali cinesi e un accompagnatore dall'Italia

l'Unità

L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

vacanze

DA PALMYRA A PETRA.

Viaggio in Siria e Giordania

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende:

volo a/r le assistenze aeroportuali i visti consolari i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria la mezza pensione tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali siriane e giordane un accompagnatore dall'Italia

Trasporto con volo di linea

Partenza da Roma il 3 agosto 7 settembre e 12 ottobre

Durata del viaggio 15 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione lire 3.500.000

Supplemento partenza da Bologna lire 200.000

Itinerario:

Italia/Damasco (Krak dei Cavalieri) Latakia (Ugait San Simeone) Aleppo (Ebla) Palmyra Damasco Amman Petra (Wadi Rum) Aqaba Amman/Italia

VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende:

volo a/r le assistenze aeroportuali i visti consolari i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la sistemazione in yurtas a 4-5 posti nella prateria mongola la pensione completa tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali cinesi e mongole un accompagnatore dall'Italia

Trasporto con volo di linea

Partenza da Milano e da Roma il 9 settembre

Quota di partecipazione lire 3.810.000

Itinerario:

Italia/Pechino Hotel Pratena Mongolia Detong Taiyuan Xian-Pechino/Italia

VIAGGIO IN VIETNAM

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende:

volo a/r le assistenze aeroportuali il visto consolare i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori la pensione completa in Vietnam la prima colazione e un pranzo a Hong Kong tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali vietnamite e un accompagnatore dall'Italia

Partenza da Roma il 12 aprile 28 giugno 26 luglio 3 agosto e 6 settembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione lire 5.200.000

Itinerario:

Italia/Hong Kong Ho Chi Minh Ville Hha Trang Quy Nhon Hanoi Danang Huê Halong Hanoi Hong Kong/Italia

in collaborazione con

IL PERÙ. LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende:

volo a/r le assistenze aeroportuali i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore la mezza pensione (due giorni con la prima colazione) tutte le visite previste dal programma gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche l'assistenza di guide locali peruviane un accompagnatore dall'Italia

Partenza da Milano e da Roma il 9 agosto

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione lire 5.160.000

Itinerario:

Italia/Lima (via Amsterdam) Trujillo Chiclayo Cusco Chincheros Ollantaytambo Machu Picchu Cusco Arequipa Nasca Pisco-Lima/Italia

VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI CITTÀ

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende:

volo a/r il visto consolare le assistenze aeroportuali i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria la pensione completa tutte le visite previste dal programma un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza delle guide locali cinesi

Partenza da Milano e da Roma il 23 agosto

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione lire 3.980.000

Itinerario:

Italia/Pechino Hangzhou Suzhou Shanghai Nanchino Xian Pechino/Italia

Un gel dotato di memoria

nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica Nature, proposta dal New York Times Service.

I designer e gli ingegneri di solito preferiscono lavorare con materiali che presentano le caratteristiche della durezza e della sechezza piuttosto che con materiali morbidi e umidi.

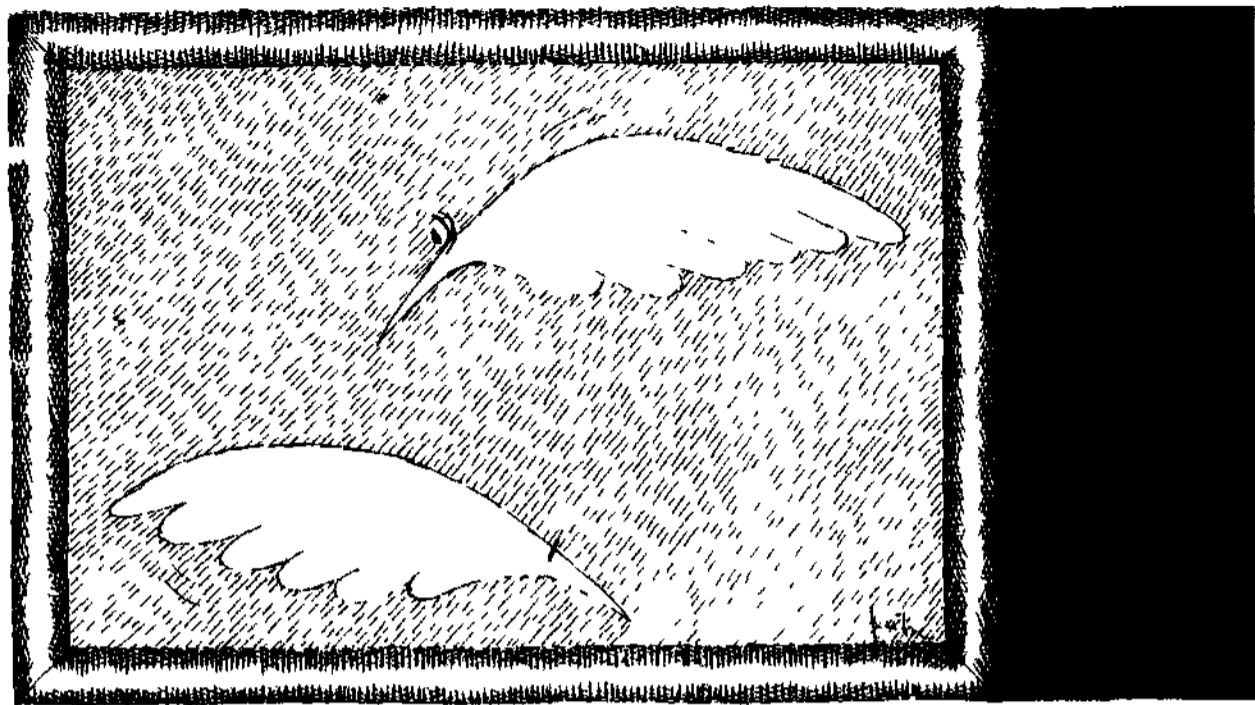
Yoshihito Osada, docente di scienza dei polimeri alla università di Hokkaido in Giappone è un ricercatore di frontiera nel campo.

Convertendo l'energia chimica in energia meccanica, gli hydrogel grazie alla loro natura umida possono ottenere risultati laddove i materiali convenzionali si inceppano.

Nel numero oggi in edicola della stessa rivista Nature Osada e altri due colleghi riportano un'altra proprietà dell'hydrogel: la memoria.

Ma le ricerche dell'équipe giapponese portano ad un'altra novità: i gel potrebbero essere utilizzati in medicina per rilasciare la giusta dose di farmaco nel tempo giusto al paziente.

BIOETICA. Il Comitato nazionale condanna dolce morte e accanimento terapeutico



Eutanasia, no alla legge

Negli altri paesi si regolamenta in questo modo

E negli altri paesi che accede? Quando si parla di eutanasia in Europa il riferimento va subito all'Olanda, il paese che già da due anni ha legiferato in materia.

No all'accanimento terapeutico e no all'eutanasia, sia attiva che passiva soprattutto se codificata in una legge dello Stato.

LILIANA ROSI

ROMA È uno di quegli argomenti che non finirà mai di dibattere e sul quale anche individualmente è difficile avere delle certezze.

Primo. In una accezione più propriamente filosofica la morte non può essere considerata alla stregua di un mero evento biologico o me-

verso il traguardo finale il malato con piccole cure e attenzioni.

Terzo. Le direttive anticipate di trattamento che spesso assumono le caratteristiche di veri e propri testamenti in vita non possono avere un valore perentorio.

Quarto. Grande valore bioetico invece viene attribuito dal Comitato alle «cure palliative».

Quinto. L'eutanasia intesa come l'uccisione diretta e volontaria di un paziente terminale in condizioni di grave sofferenza.

Sesto. Il Comitato nazionale per la bioetica auspica una rigorosa preparazione tecnico-scientifica del personale sanitario integrato da una corrispondente preparazione bioetica.

rosa la sospensione da parte del medico dell'accanimento terapeutico illecita ogni forma di eutanasia operata su un paziente non cosciente.

Sesto. Un atto normativo non può disciplinare adeguatamente situazioni singolarmente tragiche ed impreviste come quelle eutanasiche in quanto qualsiasi procedura avrebbe un carattere astratto.

Settimo. Il Comitato nazionale per la bioetica auspica una rigorosa preparazione tecnico-scientifica del personale sanitario integrato da una corrispondente preparazione bioetica.

Non potendosi dunque essere una legge dello Stato sull'eutanasia come si comporterà il giudice in casi simili?

Solventi innocui per l'ambiente

Solventi organici a base d'acqua che sono innocui per i lavoratori e per l'ambiente sono stati messi a punto in Australia da uno studente della Victoria University of Technology di Melbourne.

Caldo record negli anni 1987-'88-'89

Nell'ultimo secolo la Terra ha avuto un progressivo riscaldamento della temperatura di mezzo grado centigrado con un aumento non uniforme e concentrato in particolare in alcuni anni in cui è stato registrato un livello di caldo record come nel 1987, 1988 e 1990.

Partita la sentinella del Mediterraneo

È partito ieri da Trieste il veliero itinerante del Wwf Oloferne. Compirà circa 30 tappe lungo le coste italiane e concluderà il suo viaggio il 30 settembre a Genova.

Il ministro Guzzanti alla presentazione dei dati «Progetto pertosse» spiega la strategia sui vaccini «Così batteremo anche rosolia e morbillo»

GIANCARLO ANGELONI

Sono stati per primi i colleghi svedesi a congratularsi la settimana scorsa a Stoccolma con i ricercatori italiani dell'Istituto superiore di sanità per gli ottimi risultati raggiunti dopo tre anni di lavoro nel Progetto pertosse.

Il direttore dell'Istituto superiore di sanità Giuseppe Vicar e i ricercatori del progetto - il suo responsabile Donato Greco, direttore del Reparto di epidemiologia delle malattie infettive.

16 mila famiglie coinvolte. Il primo gruppo di bambini è stato vaccinato con il vaccino contro la pertosse e il morbillo.

Infanzia nel mondo: la pertosse infatti fa registrare al livello planetario cinquantamila milioni di casi all'anno (oltre centomila in Italia).

Nuove disposizioni. Ma parliamo di nuove disposizioni in fatto di vaccinazioni. Ne ha parlato il ministro della Sanità.

no nuove utili indicazioni. Ma il nostro è quello svedese e senz'altro da considerarsi un punto di svolta.

soddisfacenti. Elio Guzzanti rileva che diverso e distante dagli standard di altri paesi europei è il quadro per quanto riguarda il morbillo.

Ma rimane il problema occupazione. Milano come la Baviera. In una ricerca emerge l'alto livello tecnologico della città

L'area metropolitana milanese e lombarda si presenta come un sistema tecnologico molto evoluto.

re impegno e coinvolgimento da parte del settore industriale. La struttura del sistema lombardo è quindi più vicina a quella dei paesi europei più avanzati.



MATTINA

8.30 TG1 (5055643)
8.45 UNOMATTINA ESTATE. All'Interno
TG 1-FLASH: TG 1 (80309136)
9.30 IL CANE DI PAPA' Telefilm

7.00 MILLE CAPOLAVORI (65778)
7.15 ATTO D'AMORE Miniserie
(7282204)
8.00 QUANTE STORIE: Contenitore Al

8.30 VIDEOSAPERI. Contenitore All'in

6.30 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm
(1445339)
7.20 TRE IPOTI E UN MAGGIORDOMO

6.30 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore
All'Interno (22771117)
9.30 IL MIO AMICO RICKY Telefilm

8.45 GUIDA AL PARLAMENTO. Attualità
(8695865)
9.00 LA BIONDA ESPLOSIVA. Film com-

7.00 EURONEWS (9488)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO At

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (8402)
14.00 OMELLA STRADA CHIAMATA PARA-

13.40 QUANTE STORIE - DISNEY
(2378020)
14.15 PARADISE BEACH (346440)
14.45 SANTA BARBARA (8330865)

13.25 VITA DA STREGA. TI (2352074)
14.00 TG/R TG 3 POMERIGGIO (3759)
14.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. Al

13.30 TG 4 (3372)
14.00 SENTIERI. Teleromanzo Con Frank

15.00 YESTERDAY - VACANZE AL MARE
Film commedia (Italia, 1985) Con

13.00 TG 5. Notiziario (11827)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI (6588575)
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo (272391)

13.00 OUA LA ZAMPA. Telefilm (4136)
13.30 TMC SPORT (7223)
14.00 TELEGIORNALE (92778)

SERA

20.00 TELEGIORNALE (223)
20.30 TG 1 - SPORT. Notiziario sportivo

20.15 TGS LO SPORT (9135310)
20.20 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA).

20.30 NAPOLI MILIONARIA. Film comme-

20.45 TRAPPOLA PER UNA RAGAZZA SO-

20.00 NATIPER VINCERE. Gioco (36759)
20.40 HARLEM NIGHTS Film larsesco

20.00 TG 6. Notiziario (66117)
20.25 PAPERISSIMA SPRINT Show Con il

20.25 TELEGIORNALE (4563204)
20.35 CALCIO. Da Montevideo Coppa

NOTTE

21.10 TG 1 (8230391)
21.15 LE GRANDI BATTAGLIE (849136)
21.40 TG 1 - NOTTE (47995)
21.55 AGENDA. (7431880)

21.15 TGS LO SPORT (9135310)
21.20 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA).

21.50 PRIMA DELLA PRIMA - OPERA QUIZ.

0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA Attualità

21.40 FATTI E MISFATTI Attualità
(4630827)
9.45 ITALIA 1 SPORT Rubrica sportiva

21.05 TG 5. Notiziario (2137285)
21.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk

21.00 TM SEA Rubrica sportiva (4730)
21.30 PROGRAMMATO PER UCCIDERE

VIGILMUSIC

13.30 ANDAS STREET BALL (82530)
13.40 THE MIX (7527375)
14.00 SEGNALE DI FUMO

ODDSON

13.00 BALAFON (807758)
13.15 CRAZY DANCE (895310)
13.45 IL TEMPO DI UN CAFFÈ

TV Italia

16.00 CRAZY DANCE. Musica
(4007338)
16.30 VIVIANA (4075730)
18.00 TELEGIORNALE REGIONALI

Cinquesella

14.00 INFORMAZIONI REGIONALI
(826233)
14.30 POMERIGGIO INSIEME.
(478489)

Tele + 1

12.35 + 1 NEWS (827223)
12.45 POZIONE D'AMORE.
Film commedia (USA, 1962)

Tele + 3

13.00 MTV EUROPE. Musica
(81947359)
13.15 MILDBONDS. Danza.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro
programma Tv sigillare i
numeri ShowView stampati

Insieme a Tmc in lutto per Casartelli

- VINCENDE:
Beautiful (Canale 5 ore 13.48) 4.265.000
PIAZZATI:
Festivalbar (Italia 1 ore 20.43) 3.738.000

Facciamo un po' di conti: tre milioni e sei per Quark...
A proposito del Tour e cambiando registro 1.570.000 per...

BEATO TRA LE DONNE RAIUNO 20.40
Anche oggi c'è Paolo Bonolis in diretta dal Bandiera Gialla di Rimini...



«Mandrägola» ricostruita in onore di Machiavelli
22.40 LA MANDRAGOLA
Regia di Alberto Lattuada con Rossana Schiaffino, Philippe Leroy, Rinaldo...

14.45 IL GIOVEDÌ
Regia di Dino Risì con Walter Chiari, Michele Mercuri, Italia (1992) 108 minuti
15.00 YESTERDAY - VACANZE AL MARE
Regia di Claudio Risi con Jerry Calà, Marina Sumè, Massimo Ciavarre, Italia (1985) 85 minuti

IL CASO. Se ne va anche Gary? No, tutto smentito. I perché della defezione di Robbie

Take That, è finita? Sì, no, forse...

Sapete perché Robbie ha lasciato i Take That? Perché non poteva bere come una spugna e «farla» tutte le ragazze che gli capitavano fra le mani. È quanto insistono le agenzie e le notizie della stampa inglese. «Sono sgomento e sotto stress, non sopporto più i tour e la ferrea disciplina voluta dalla band», spiega Robbie, che ha fama di amante dell'alcool e delle belle donne. Robbie spiega tutto in una lettera. «Alcune settimane fa ho dovuto prendere una decisione che pesasse fino alla situazione di pressione in cui ero per le continue tournée e per le regole del gruppo (ho informato gli altri che avrei lasciato la band a ottobre, alla fine del mio contratto, ma loro hanno ritenuto che non potevo più garantire il necessario impegno a lungo termine. Così hanno giudicato più opportuno che me ne andassi subito. Una parte dei Take That resterà con me, ma le cose

cambiano e ho bisogno di fare qualcosa per la mia salute». Il resto del gruppo, inizialmente, ha barcollato. «Stavamo per sciolgerci, ma poi ci abbiamo ripensato. Andremo avanti. Per il bene dei nostri fans», hanno dichiarato stoicamente Mark e soci. Che si apprestano a continuare in quattro («Perché Robbie è insostituibile. E rimarrà per sempre nei nostri cuori») la loro avventura. Prima mossa: l'uscita del nuovo singolo, «Never Forget», il 24 luglio. Seconda mossa: un bel tour nel Regno Unito, in agosto. Ma attenzione, potrebbe esserci un altro colpo di scena: alcuni «tabloid» inglesi hanno messo in giro una voce inquietante, che darebbe anche Gary Barlow, la «mente» del gruppo e il principale compositore, come defezionario, pronto a una carriera solista sotto l'egida di Elton John. E, a questo punto, la fine dei Take That sarebbe praticamente inevitabile.



Take That

Chissà, forse ce ne stiamo liberando. Robbie lascia il gruppo è ufficiale. E anche Gary dicono ci sta pensando sopra. Dal che è la volta buona. La creatura si lascia per disperarsi in più coetanei con la più illustre di tanti trionfi individuali.

Diagnosano un po' le fans: pot troveranno qualcun altro con cui consolarsi i solisti e noi blocchi da quattro soldi che durano da Natale a Santo Stefano. Ma non comano troppo con sogni perché i Take That non si sono ancora sciolti. E per il momento hanno ribadito di voler proseguire. Anche senza Robbie. Però se va via pure Gary che si fa il film come gli è venuto. Ci si sono certi di passare le prossime notti insonni in attesa di qualche notizia chiarificatrice. Nel frattempo, ecco ritompare sul fenomeno i richiedenti di spiegare chi sono i Take That e perché hanno

tantissimo successo. Allora i Take That sono cinque giovanotti di Manchester bellissimi, bravi e fortunati. Niente di speciale i classici ragazzi della porta accanto: più o meno spigliati. C'è Mark, dolce e piccolo, una specie di cucciolo da coccolare. C'è (era) Robbie, il suo contraltare erotico, volgarotto e fissato col sesso. C'è Gary, il «settimanista» del gruppo e ovviamente il più brutino: un po' ciccuto ma tanto bravo. C'è Howard, altro sex symbol, ma con barba e trecce, ne «rasta». E c'è Jason, forse il meno idolatrato, ma carismatico pure lui.

Ma è chiaro non sono solo le canzoni a creare l'evento da alta classifica e i concerti strasauriti nell'epoca dell'immagine e della regia. I Take That sfruttano in pieno la situazione e fanno centro nei cuori delle adolescenti inglesi e poi di tutta Europa. Italia soprattutto. Il loro è un misto di ingenuità e malizia, mosche sensuali e slanci romantici, niffi orecchiabili e niffi trascinati. Sul palco ballano in sincrono su uno sfondo di coreografie televisive, senza andare troppo per il sottile.

Intanto si buttano a pesce sul fenomeno e lo gonfiano a dismisura. «Ci ricorda i tempi dei Duran Duran», chi li paragona ai Beatles. Sul tema abbiamo visto e letto scriverci, apponere la pelle. Vedono bene i Take That il loro secondo disco, «Everything Changes», ha toccato quota due milioni e mezzo di copie, mentre il più recente «Nobody Else» ha superato i tre milioni. Ma il loro forte sono i concerti in Italia: ricompiendo i palasport come da tempo non accadeva per nessuna rockstar. Abbiamo visto scene incredibili: ragazze piangenti e urlanti svenute in traffico impazzito nella zona, genitori accompagnatori sul orlo di una crisi di nervi. Qualcosa che sfugge alla logica e

FESTIVAL. Teatro sotto il carcere Enea, la Fortezza e il grande nulla

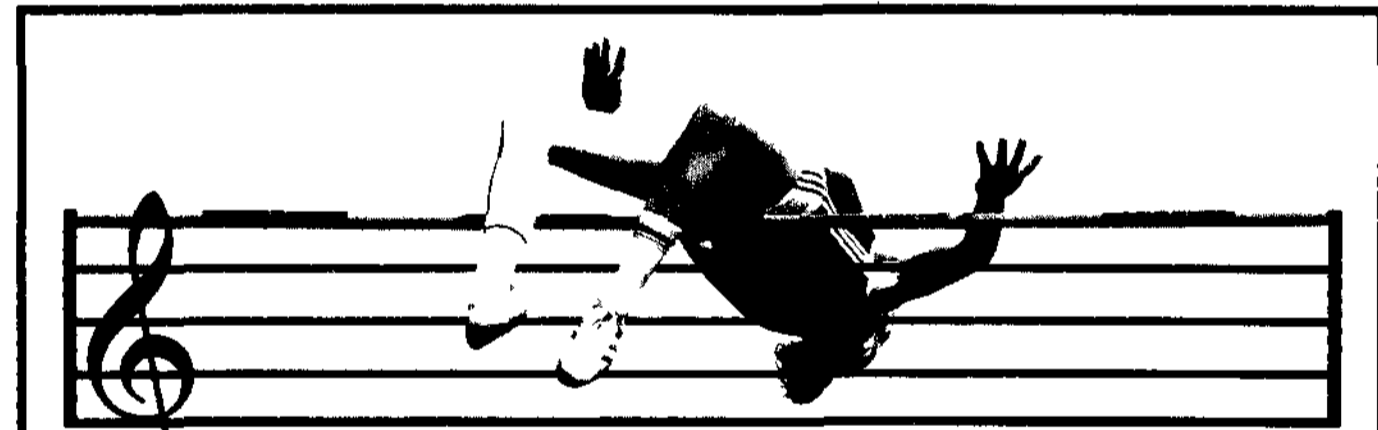
AGRO SAVIOLI

VOLTERRA. Lo scorso anno la Compagnia della Fortezza aveva raddoppiato affiancando al suo ormai leggendario e pluripremiato *Marat/Sade* dal dramma di Peter Weiss una originale trascinante versione della *Prigione* di Kenneth Brown già cavallo di battaglia del Living Theater. Adesso in questo 1995 la formazione di Detenuti Artisti animata dall'«esterno» Armando Punzo si fa addirittura in tre (anche se alcuni degli stessi nomi ricorrono dall'uno all'altro spettacolo). *Marat/Sade* è atteso tra pochi giorni a Ventimiglia. *La Prigione* farà una sua prima sortita (sabato e domenica) qui a Volterra fuori delle mura del carcere. Mentre nel cortile di questo lugubre edificio per due pomeriggi un pubblico sempre più numeroso si filtra per assistere a una nuova tappa del lavoro della Compagnia cresciuta di numero fitta di volti inediti e integrata da una dozzina di ragazzi e ragazze allievi della Civica Scuola d'arte drammatica di Milano che in precedenza si erano cimentati nella loro sede in uno «studio» sullo stesso tema e testo: *L'Eneide* di Virgilio.

Intendiamo una edizione teatrale sia più succinta del gra poe ma era ovviamente da escludere. Di esso si sono piuttosto individuate pulsioni e tensioni inediti in modo decisivo ai primi Canti quelli che per bocca dello stesso protagonista Enea raccontano l'invasione di Troia con perdita in danno da parte dei Greci la caduta e l'incendio della città, lo sterminio dei suoi abitanti, l'affannosa corsa dei superstiti verso la salvezza. Una storia insomma di sconfitte e di fuga ben lontana dai toni celebrativi che l'opera virgiliana assumerà nelle sue fasi conclusive.

Troia come la Bosnia? La tentazione di stabilire un parallelo tra le due situazioni è forte e forse troppo facile. Del resto lo spettacolo attuale è frutto di mesi e mesi di preparazione. Ma vogliamo almeno dire che il teatro (anche anzi soprattutto un teatro «stra» le sbarre come questo) è più pronto ad avvertire e a riflettere le urgenze della realtà contemporanea di quanto non vi siano disposti i malfamati reggitori oderni dei destini mondiali?

Ecco dunque un'ondata di corpi umani seminudi o poveramente abbigliati (nero il colore prevalente) procedere dal fondo della scena a passi martellati con simulata e reale fatica verso noi spettatori sistemati su una platea a scalinata per ricattarsi indietro disperdersi cadere a terra rialzarsi ricadere ri-



Una grande estate di musica e sport.

L u g l i o :
1-23 luglio Tour de France, 6-23 luglio Coppa America di Calcio, Top Dance, Scuole Cantautori, Canzoni sul Tappeto Volante

A g o s t o :
5-13 agosto Campionati Mondiali di Atletica, 18-27 agosto Campionati Europei di Nuoto, Top Dance, I Grandi Solisti in concerto, Festival Musica Dance, Canzoni sul Tappeto Volante.

TMC
TELEMONTECARLO

La 52ª Settimana Aveva 44 anni Siena '95, la musica per immagini Scomparsa l'attrice Annalisa Foà

Si inaugura oggi la 52ª Settimana musicale senese. Alle 18.30 in Palazzo Chigi Saracini si apre in una nuova sistemazione il Museo di strumenti antichi. Alle 21 si avviano le prime due puntate indugianti sull'idea di sottolineare la presenza della musica a sostegno del teatro e del cinema. In Sant'Agostino saranno eseguite le musiche di Mendelssohn per l'*Edipo a Colono* di Sofocle (una «prima» per l'Italia) e per il *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare. Seguirà il 22 sempre in Sant'Agostino quello composto da Beethoven per l'*Edipo di Goethe*, seguito dalla *Sinfonia n. 3 Eroica*. Il 24 «chiusura» saranno proiettati i film *La Nave*, *Esquadrone di Altona* e *Nuovo Babalon* con le musiche rispettivamente composte da Aldo De Nardo Pizzoli, Franco Ferrara e Dimitri Sciosakow. Hanno un bel ritratto nelle intelligenze i concerti di dicembre a Boro il 21 e 22 e il 21 *Crucifixion* di Agostino Casadei. *Novissimi Testamenti* preceduti da un'opera di Nono *Sarabanda e Cia* con l'incanto con Bero Sangiacoma e Enrico Denton. Fissato alle 11 del 23 il Palazzo Chigi Saracini. Un concerto di Paul Badura Skoda (piano forte) e al forte piano e un concerto di musica e cantata di Boulez Donatoni Hindemith e Milhaud. Arricchiscono le manifestazioni l'attività di Schimani.

E morì in notte a Roma dopo un mal di cuore che per un anno non le aveva dato tregua. L'attrice Annalisa Foà, figlia di arte, essendo suo padre l'attore Arnoldo e sua madre Iole Fiore. Quarantatré anni con una vena lavorativa soprattutto in teatro recitando tra gli altri accanto a Carlo Cecchi ne *L'uomo la bestia e la virtù* e nel doppiaggio Erastio anche regista e interprete di spettacoli come *La nostra anima* tratto da un racconto di Alberto Savinio e più recentemente di *La favola di Sordani* ispirato alle storie della tradizione Suda e portato in tournée in giro per l'Italia anche fino a pochi mesi fa. Patrice che attrice aveva animato negli scorsi anni numerose collaborazioni teatrali. Tra le sue ultime apparizioni una partecipazione a una ricostruzione nel l'ambito del programma *Misteri* la partecipazione al film *Il mito* opera prima di Massimo Martelli presentato alla Mostra del cinema di Venezia nel 1993 e recata nelle sale cinematografiche nella scorsa stagione. Annalisa Foà è la sorella del figlio di un pittore, Renato Martelli e Maria Fumagalli. E regala questi minuti alle 11 nel Duomo di Santa Maria della Piazza dell'epopea.

AUTORI. A settembre Eastwood a Roma

Clint come Hitchcock premiato dalla critica

ROMA. Una clamorosa notizia per tutti i fans di Clint Eastwood: il regista verrà a Roma a settembre. Potete anche parlarne e verificare il suo fascino intransigente dal vivo. Non capita tutti i giorni anzi non capita quasi mai. Ma stavolta Eastwood non ha potuto rifiutare l'offerta. Gli da tempo un premio prestigioso come il Campidoglio Master of Cinema - in passato è andato a Alfred Hitchcock, Billy Wilder e Vincente Minnelli. Eliza Kazan, Martin Scorsese e Roman Polanski - e ora anche un'ottima occasione per accompagnare in Italia il suo nuovo film da regista che negli Usa è uscito da cinque settimane e ha incassato 77 milioni di dollari. Siamo parlando ovviamente dei *Point of No Return*, romantica love story ambientata nella lotta tra un fotografo del *National Geographic* e una moquette casalinga italo-americana (è Meryl Streep) ispirata al best seller di Robert James Walker.

La stessa epistola dello spicchiogiorno *Ami* *zing Stones* inedito per l'Italia e un lungo documentario su Thelemous Monk (il jazz e la country music sono come e noto due grandi amori del nostro). Tutte istanze fresche di laboratoro in versione originale (traduzione in cuffia). In più c'è il classico libro curato da Edoardo Bruno con contributi vari e pubblico stavolta dalla Progetti Musica editore.

Premiare Eastwood - dice Edoardo Bruno che ha presentato l'iniziativa insieme all'assessore Gianni Borghini - è una scelta coraggiosa e controcorrente. Un regista polmico che mette a fuoco un grande autore di cinema capace di mediare tradizione e innovazione. E' un modo sempre secondo il direttore di *FilmItalia* per riparare all'esclusione di un capolavoro come gli *Spettri* dalla Mostra di Venezia. Vero fino a un certo punto. In realtà la stella di Clint è fatta così fino all'inizio con Sergio Leone - brilla già da qualche anno. Come conferma il poker d'assi per *Un giungla* (nuove caudalature e quattro Oscar importanti per un film introvato e mediatico che è un dai codici del western) e il successo indiscusso di *Un uomo di poletto*. Manc'ha la consacrazione della critica ufficiale? Bah. Sicuramente gli eastwoodiani sono in costante aumento come testimonia fra le altre cose anche il numero monotografico dedicato all'ispettore all'altario della moviola e della *Canale*.



Clint Eastwood a Cannes

MESTIERI. Una mostra ricostruisce la carriera di Gabriella Pescucci: da Visconti a Scorsese

Un paio di forbici alla corte degli Oscar

L'anno scorso è arrivato l'Oscar per *L'età dell'innocenza* e Gabriella Pescucci ha coronato così 25 anni di lavoro come costumista a ridosso di cinema, teatro e danza. Festeggiata oggi anche dal suo paese d'origine Castiglione della Pescaia, con una mostra di vestiti e bozzetti e curata da Caterina D'Amico De Carvillio (22 luglio-1 ottobre presso il Castello Pasquini). Una carriera in rassegna, dal trionfo con Trelis al film ancora inedito *La lettera scarlatta*.



ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Ci voleva l'Oscar per farci tutti d'un colpo una volta di più. Il film che ha aperto la mostra è un altro scottone: una vita ma Gabriella Pescucci non se ne rammarica. E' contenta certo della mostra che le dedica il suo paese d'origine. Castiglione della Pescaia, che con una cinquantina di vestiti e 99 bozzetti testimonia la sua trentennale carriera di costumista in cinema, teatro e televisione. La mostra è curata e appoggiata dal proprio lavoro. Anni passati alla Sartori. In lei, alla quale Gabriella è legata da un rapporto di fedeltà così stretto da essersi comprati tutti i appartamenti nelle vicinanze. Tutti e due si sono sposati e sposati, e avrebbe potuto avere un figlio che non è nato. Ma non è un problema. Una memoria fragante e schietta come una schiuma di sapone che si è formata in 25 anni e che si porta l'ammirazione e il rispetto di tutti. Una memoria fragante e schietta come una schiuma di sapone che si è formata in 25 anni e che si porta l'ammirazione e il rispetto di tutti.



La costumista Gabriella Pescucci e, a sinistra, il bozzetto di un'armatura

Piero Marsili Photomovie

re il difetto peggiore di chi proviene dall'Ator Studio. Se in Cinema, invece, è proprio come se lo immaginasse il suo ammiratore alla stamante gli indole suoi. E tutti sono venuti più del loro. Con la sola eccezione di *Mistral*. Oh, ma si mette totalmente a tua disposizione. Indossò e ripassò con sé senza discutere. E' un piacere che Don Moore chiamò lavorano insieme per il mio *La lettera scarlatta* di Roland Joffe. Una donna meravigliosa, consapevole di aver una vita da vivere.

La richiesta più recente è di *Baron* di *Amphibian* di Galliani. Anche allora non aveva un momento per il costume ma l'Oscar aiutò il *Film* e il *Film*. Di quanto la vita è un film e un film.

Parla Branko Jerkovic, produttore dell'unico recente film bosniaco, presentato in anteprima al «Medfest» Sarajevo-Pantelleria, la lunga odissea di «Mizaldo»

SERGIO DI GIORGI

LA SCELTA. Branko Jerkovic ha appena 29 anni ma il suo viso troppo esile, malinconico, sembra un'immagine di un'epoca. Per un'occasione della prima edizione del Medfest Festival di Sarajevo-Pantelleria.

Alcune delle sue opere si sono svolte in un periodo di guerra civile e di morte. Il suo film *Mizaldo* è un'opera di guerra civile e di morte. Il suo film *Mizaldo* è un'opera di guerra civile e di morte.

questi film che, pur in un'epoca di crisi, ci ha dato un risveglio culturale. E' un'opera di guerra civile e di morte.

La voce di un film da un nostro momento di crisi. E' un'opera di guerra civile e di morte.

Alcune delle sue opere si sono svolte in un periodo di guerra civile e di morte.

contro i nuovi filosofi francesi. Vediamo Bernard-Henri Levy e Paul Marchand disquisire sullo sfondo delle macerie della città. E' il film *Poeta* di film di Levy. E' un'opera di guerra civile e di morte.

Chiediamo un giudizio sulle polemiche sollevate da *Le grandi* di film di Kristine. Non ho visto il film. Ho un'idea molto ristretta di quello che in questi giorni si sta dicendo. Ma ho visto il film *Poeta* di film di Levy. E' un'opera di guerra civile e di morte.

IL FESTIVAL

Giffoni si fa in due E viaggia

DARIO FORMISANO

ROMA. Giffoni Film festival anno ventunesimo. L'istituzione esiste da più di molte altre istituzioni. Vede della Campania spiega in conferenza stampa il giornalista Paolo Ligouri che a nome della F. presenta il gemellaggio che quest'anno lega la rete "giovanile" diretta da Paolo Vetrugno al festival del cinema dedicato agli under 18. Amice e il sindaco Pds Ugo Carpanelli che di lentezza delle istituzioni vere ne sa qualcosa. Il progetto di creazione di una città della del cinema sponsorizzato dalla Regione e giunto al governo (Ciriaco De Mita) e dirigenti del festival Claudio Gubbio e Peppe D'Antonio, rispettivamente direttore e vice direttore artistico hanno illustrato il programma dell'edizione che comincia sabato 29 luglio per concludersi il 5 agosto.

Iniziativa il concorso. I titoli non necessariamente destinati solo a un pubblico di ragazzi, novità dell'ultima ora in buona parte distribuiti nelle sale da settembre in poi. Ampia la rappresentanza geografica: spiccano fra gli altri un film olandese palestinese di Michael Kleih *La leggenda dei tre gnomi*, una prova registica di Jon Voight *Il soldato di pamburo*, una commedia di Rob Reiner *Genitori e noia*, una recente versione della *Canzone dei bottoni* (di John Roberts). A guidare i film, ad assegnare il grigione d'argento tradizionale riconoscimento del festival sarà un gruppo di 150 ragazzi da cui comprese tra gli under 13 e 14 anni. La novità di quest'anno sta nel fatto che oltre a due nomi presentati ai premi di loro venano dall'estero (Giuliana Stazzera e un vide film) le nomination con tanto il Presidente della giuria Sabrina Ferilli. Tra i concorsi invece sei film per i più piccoli da rassegna s'intitola *Schemi d'infanzia* e tre anteposte proposte dalla Bucha Vista Italia e dall'Warner Bros. *Senza parole* di John Pasquini con Tim Allen *Ever Walk 2* di Dwight Little e *La storia intatta* di Peter Mac Donald. Non c'è la consueta retrospettiva, ma la sezione di una d'ombra, dedicata ai film che raccontano l'adolescenza, che si svolgerà a una lista di incontri e film non momenti di riflessione a Salerno il 30 novembre, il 3 dicembre. Numerosissimi come sempre gli ospiti internazionali tra gli altri Antonio Michalbak, Kislowski, Paul Verhoeven, Risi. Albo non si è un film politico da Veronesi e film da Sgarbi a Battaglia. Oltre quello con il film 1 che al festival dedicherà film e proiezioni da sabato 22 a lunedì 7 agosto programmando 15 film delle recenti edizioni. Si segnalano anche un altro gruppo di giovani di film di film Festival con l'Associazione N.B. che si occupa del nuovo blastoni in un momento di prima mano. Per chi vuole saperne di più il telefono è 010-4762200.

Presto il trapianto J.R. di Dallas ha un tumore al fegato

WASHINGTON. Con la notizia per l'attore Larry Hagman il ciclo del doppiaggio di ER. L'ingegnere che per un'occasione della serie televisiva *Dallas* avrebbe un tumore al fegato. Il ciclo del doppiaggio di ER. L'ingegnere che per un'occasione della serie televisiva *Dallas* avrebbe un tumore al fegato.

FORMULA UNO. L'ok del governo ha fatto scattare il conto alla rovescia verso la gara

Gp di Monza: il solito slalom fra gli alberi

ROSSELLA DALLÒ

Monza il giorno dopo il via di Diei si tinge di toni trionfalistici. Sono quelli che partono via fax dalla sede del Comune brianzole. L'europea Città di Monza, City of Monza, Ville de Monza e persino Die Stadt Monza - si legge sulla carta intestata del Comune - è soddisfatta per questa decisione che premia e rispetta tutti gli interessi in gioco: quelli legittimi della competizione motoristica e della conseguente ristrutturazione dell'autodromo, finalmente legittimato a opera pubblica, e quelli altrettanto legittimi del Parco la cui difesa non era più prioritaria.

Un'orgia di legittimazioni per la capitale della Brianza che vede finalmente e armonicamente coesistere un impianto sportivo unico al mondo e un parco anch'esso unico al mondo, patrimonio che appartiene a tutta la nazione e forse ad una scala superiore. E legittimo, diciamo noi, è l'entusiasmo del sindaco Aldo Moliterni visto che dal Gran Premio e da tutte le attività connesse all'autodromo l'area monzese (oltre alla società di gestione Sias) trae notevoli benefici economici e occupazionali. Si parla di un giro d'affari di qualche centinaio di miliardi l'anno.

Queste considerazioni non sono, del resto, estranee ai cosiddetti «nemici». I Verdi come il Pds in Regione (che ieri ha presentato un controprogetto in cui nel «programma organico» del parco venga inserito l'autodromo, e la sua messa in sicurezza, e non viceversa) e le associazioni ambientaliste non sono «contro» il Gran Premio a Monza. Ma non accettano il sacrificio del patrimonio arboreo che potrebbe essere salvato da soluzioni alternative per rendere la pista meno veloce e pericolosa.

E a proposito delle 185 piante che stanno per essere segate intorno al «cervone» e alle curve di Lesmo è intervenuto ieri il ministro ai Beni culturali e ambientali, Antonio Paolucci. Con una nota scritta precisa che il nulla osta è frutto di lunga discussione delle «opposte ragioni». Cioè, dal punto di vista del ministero, come dei «valori (sportivi, economici, di spettacolo, di occupazione, ma anche di cultura e costume) che l'autodromo di Monza rappresenta. Alla fine ha prevalso «l'impegno della Regione per il restauro e la valorizzazione del parco». Anche a scapito del «sacrificio, pur doloroso», di 185 alberi. Sul circa 130.000, precisa il ministro.



Un albero stradicato per i lavori di modifica della pista di Monza l'anno scorso

Farinacci/Ansa

TOTOSCOMMESSE

Il progetto partirà ad ottobre

ROMA. Si accelera la corsa verso il nuovo Totocommesse: potrebbe partire addirittura, in via sperimentale, dal prossimo ottobre. Lo ha annunciato il presidente del Coni, Mario Pescante, ieri a Palazzo Chigi, al termine di un breve incontro al quale partecipavano, oltre al numero uno della Federcalcio, anche Antonio Matarrese, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo sport, Lamberto Cardia. «In queste ore - ha detto Pescante - formalizzeremo il paniere di richieste al Governo. Al primo punto c'è quello del nuovo concorso pronostici. Il sottosegretario Cardia ha rinnovato l'impegno a formulare immediatamente un disegno di legge sul Totocommesse, e in caso a ricorrere a un decreto-legge, se i tempi di lavoro ritardassero il progetto. La nostra intenzione è quella di partire non oltre la fine di ottobre».

Si stringono insomma i tempi alla ricerca di una soluzione-tampone per far fronte alle richieste economiche delle società di calcio. Secondo Pescante, da questa prima fase sperimentale si ricaverà un'alta percentuale in primo luogo per la Federcalcio. Entro stasera il Coni presenterà al Governo una lettera nella quale ufficializzerà le richieste e la formula di gioco individualizzata; approntato il disegno di legge, si tornerà poi a discutere della ripartizione degli introiti. Da parte del Governo ci sarebbe la disponibilità ad alleggerire i prelievi fiscali sul nuovo gioco, almeno nella fase sperimentale che andrà avanti per almeno 5 mesi. «Ho parlato di "una tantum" perché le entrate di questa prima fase dovrebbero essere messe a disposizione per le esigenze immediate dello sport», ha precisato il presidente del Coni, che ha formalizzato alla Federcalcio il rito della quota spettante sul Totogol (dal 4 al 6%). E mentre una ricerca del Censis rivela che dopo il calcio sono gli sport motoristici e il basket a suscitare il maggiore interesse degli scommettitori, Pescante conclude: «Ci risulta che il 50% di coloro che giocano sul Totogol sarebbero disposti a trasferirsi sul cosiddetto Totobianco: se così fosse sdarebbe un gioco da mille miliardi all'anno». Non poco, potrebbe essere una nuova formula per far entrare nel mondo dello sport altri quattromiliardi.

I FAVOREVOLI. L'Ac milanese difende il piano d'intervento «Soluzione meno traumatica»

MILANO. L'Automobile Club di Milano, di cui la Sias (la società di gestione dell'autodromo di Monza, ndr) è un'emanazione, ovviamente non può che essere contenta della decisione del Consiglio dei ministri. Il Gran Premio del 10 settembre si farà e con esso si assicura la «continuità storica» del Gp di Monza giunto quest'anno alla 66ª edizione nei 73 anni di vita dell'autodromo. Abbiamo braccato invano per due giorni Giulio Fumagalli e Enrico Ferrari, rispettivamente presidente e direttore della Sias. Il telefono è diventato rovente ma senza alcun risultato. Ci è però venuto incontro Paolo Montagna responsabile dell'ufficio stampa dell'Ac milanese.

Ci spiega esattamente che tipo di opere sono state chieste dalla Fia?

Si tratta di stringere ancora la curva grande e le due di Lesmo. Questo presuppone, per forza di cose, il taglio delle piante che vi stanno intorno.

Ma non era possibile, come lo scorso anno, trovare soluzioni alternative ed evitare il sacrificio degli alberi?

Come Aci Milano noi abbiamo persino fatto fare uno studio universitario che avrebbe reso più sicuro il circuito e al contempo salvato il patrimonio arboreo. Niente da fare. Pensi che la richiesta iniziale della Fia ci avrebbe costretto a tagliare almeno un migliaio di piante. Abbiamo trattato con la Federazione. E il risultato finale è quello che sacrifica le 185 piante.

Per le quali il piano regionale vi impegna a piantarne tre volte tanto. È per questo che avete chiesto l'apertura di credito citata dal Consiglio dei ministri?

Si noi dovremmo rimettere a dimora 535 alberi. Certo, in aree diverse del Parco che ci verranno indicate. Questo spiega perché abbiamo chiesto una fidejussione bancaria. Ogni albero costa cinque milioni.

Non è che è anche nel vostro interesse continuare a gestire l'autodromo e il Gran Premio?

Certo, noi abbiamo l'onore e l'onore del Gran Premio. Che però, si tenga presente, ha riflessi anche sull'economia monzese. Solo a livello di immagine si è calcolato che il nome di Monza portato in tutti i paesi del mondo è quantificabile in una equivalente spesa di promozione e pubblicità intorno ai 150 miliardi di lire.

Che, se il consiglio regionale approva il piano per Monza, potrete stare tranquilli per tre edizioni. Ma intanto aumentano i fattori di uno spostamento dell'autodromo in altro luogo...

Come ho detto, noi abbiamo l'onore e l'onore di fare il Gran Premio e di gestire l'autodromo. E questo sta lì da 73 anni. Comunque non spetta certo all'Automobile Club di Milano discutere decisioni che spettano alle istituzioni. □/R.D.

I CONTRARI. Legambiente contro il taglio delle piante «No ai diktat di Mosley»

MILANO. Fra i contrari alla soluzione prospettata per il parco che mette in pole position gli interventi in autodromo tagliando 185 piante secolari, c'è Legambiente. Martedì ha annunciato il ricorso al Tar del Lazio. E ieri è stata ascoltata in commissione regionale, dove ha ribadito la contrarietà al piano che, tutt'altro, introduce elementi di rischio per tutti i parchi lombardi (deroga alla Giunta del Pirellone). Andrea Poggio, presidente della sezione lombarda, ci spiega le ragioni del «no».

Che pensate degli interventi di quest'anno?

Sull'autodromo l'oggetto di discussione è lo stesso che si ripete ogni anno da almeno dieci anni. Cioè interventi ritenuti dalla Sias o dalla Fia come inderogabili, che mettono in discussione la presenza dell'autodromo in un parco storico. Siccome il parco storico c'era prima, il problema è che le

regole che questo autodromo deve rispettare per essere al passo coi tempi risultano ogni anno incompatibili con la sua localizzazione.

Mosley ha però assicurato che «starà buono» per tre anni...

È la novità di quest'anno, giocata da Formigoni. Ma attenzione è solo per tre anni. In più, la scure dell'Attila-Formigoni ha tagliato di netto l'iniziale, significativa apertura di dialogo che accoglieva la nostra richiesta di aprire subito un confronto serrato con la Fia. È assurdo che il che fare in un parco storico sia legato alla dinamica tutta interna tra la Fia, che impone i cambiamenti, e la società di gestione che fa finta di fare resistenza.

Cosa vuol dire che la Sias fa finta di resistere?

Beh, diciamo che il suo interesse principale non è quello di preservare un parco storico, ma di guadagnarci al massimo nella gestione

dell'autodromo. Ed è assurdo che la Regione abdicchi al suo ruolo di sintesi degli interessi generali della difesa di un parco e dell'economia della Brianza.

Però voi non siete pregiudizialmente contrari al Gran Premio.

Come l'anno scorso diciamo che è possibile fare l'uno e l'altro. Per la sicurezza dei piloti basta diminuire la velocità media del circuito.

Anche se questo stravolge un autodromo storicamente il più veloce del mondo?

Rimarrà comunque il più veloce del mondo, anche con varianti o chicane. E poi, si dice che è l'autodromo più veloce e che è storico, come Montecarlo. Ma la nessuno chiede di tirare giù le case perché le macchine oggi sono più veloci. E perché in Italia un patrimonio equiparabile alle case di Montecarlo deve essere considerato una variabile dipendente dalle nuove regole della Fia? □/R.D.

Tennis La Seles ritorna da n. 1 del mondo?

Monica Seles potrebbe ritornare sulla vetta della classifica del tennis femminile nonostante non giochi un torneo ufficiale da oltre due anni, dal giorno in cui è stata accoltellata alle spalle da un folle tifoso ad Amburgo. La prima piazzata della classifica, la Seles, dovrebbe dividerla con Steffi Graf. Sarebbe una decisione d'ufficio. Questo, almeno, è quanto sostiene il *New York Times*. È l'ufficializzazione di questa nuova situazione la Wta (l'organismo che controlla il tennis professionistico femminile) potrebbe essere data anche a breve scadenza (oggi?). Una volta venuto - a tavolino - il primo posto mondiale, la Seles dovrebbe mantenere la posizione per almeno sei mesi, con la conseguente designazione come testa di serie. Diverse fra le migliori giocatrici del mondo hanno espresso forti perplessità sul «privilegio» da accordare alla sfortunata campionessa, ma, d'altro canto, la stessa Steffi Graf si è detta favorevole a dividere con la Seles il numero uno della classifica Wta per il resto di questa stagione.

PALLANUOTO. A S. Stefano sfida benefica in acqua marina Alle origini della specialità

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

PORTO S. STEFANO (Grosseto). Il povero contravanti ne prende un sacco e una sporta. Non appena la palla si aggira vicino alla porta avversaria e lui si appresta a fare il suo dovere di attaccante, una specie di gorgo sembra inghiottirlo, trascinarlo sott'acqua. In realtà, il gorgo maligno è un difensore di quelli che non ci stanno a farsi superare e che non guarda troppo per il sottile, e pazienza se arriva un rigore. Del resto anche la pallanuoto, secondo una massima aurea del mondo agonistico, non è sport per signorine. Se la superficie è elegante geometria e schemi di secca razionalità, sotto l'acqua accade di tutto. Dunque, se uno fa di mestiere il contravanti e per giunta si chiama Di Martire, non può che onorare al meglio il proprio nome. E nella sera che avanza su Porto S. Stefano, Di Martire fa la sua parte con santa rassegnazione.

Di Martire esce di scena senza squilli di tromba, pesto e sconfitto. E al fischio finale i bambini si tuffano in mare. La squadra che per circa un'ora hanno incitato con urla ed applausi, quella sponsorizzata dall'associazione dei donatori di midollo osseo, ha vinto, e loro manifestano la loro esultanza. Ma più che alle ragioni del tito e alle sori della *beach waterpolo*, inedita ver-

sione estiva della pallanuoto, è ai cimeli che si volge al loro attenzione. Alle calottine, di cui fanno razzia al termine di ogni incontro con l'ovvia connivenza dei giocatori, ai palloni, che però vengono rapidamente recuperati dagli organizzatori, agli autografi, che i Fiorillo, i Porzio, i Boldrini, firmano con disinvoltura generosità.

Nelle acque dell'Argentario, a Porto Santo Stefano, un paio di metri dalla riva, la *beach waterpolo* porta a termine un'altra tappa del suo primo giro promozionale. Un carro di Tespi della pallanuoto, partito ai primi del mese da Palermo e Savona, di passaggio in questi giorni a Porto S. Stefano e Catania, con prossima destinazione Reggio e Napoli. E Vico Equense per destinazione ultima, il 6 e 7 settembre, con assegnazione del titolo. Un carro di Tespi, però, che presenta uno spettacolo ampiamente rivisitato: tre giocatori più il portiere per ogni squadra, più un paio di cambi ai bordi del campo. Set, invece dei tempi regolari: vince chi si aggiudica due set, ed un set va a chi per primo segna sei gol.

Un'idea nata dalla mente di un gruppo di vecchie lenze della pallanuoto nazionale: Eraldo Pizzo, Gianni De Magistris, Qualitiero Parisio. Che hanno subito afferrato la



Festa Nazionale di Italia Radio

fino al 24 luglio
a San Giovanni in Persiceto - Bologna
(nell'ambito della Festa dell'Unità)

PROGRAMMA INCONTRI E DIBATTITI

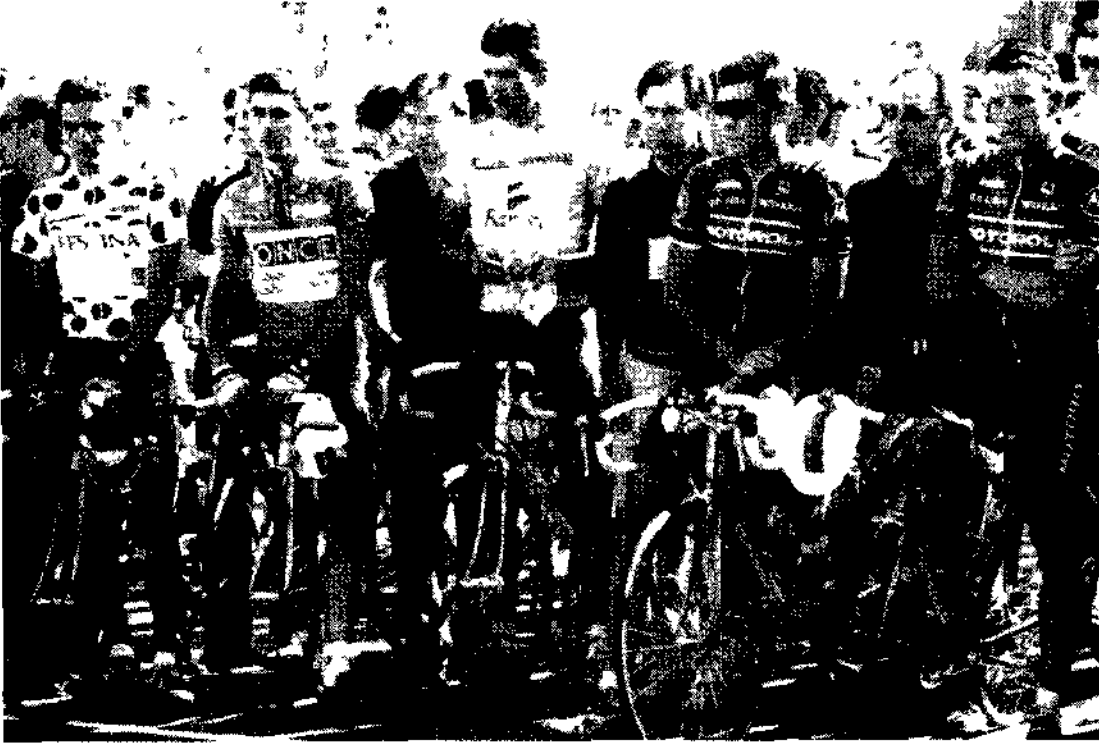
Giovedì 20 ore 18 F. ORLANDO PRESENTA IL SUO LIBRO "IL SABATO SERA ANDANDO AD ACCORE"; CONDUCE I. BRESSA; ORE 21: F. ORLANDO INTERVISTA L. VIOLANTE NEL SECONDO ANNIVERSARIO DELL'ATTENTATO AL GIUDICE BORSSELLINO; CONDUCE I. BRESSA	GARRONI; ORE 21 DUE O TRE COSE CHE SO DI LEI CON S. BALASSONE E M. BRACCIONI
Venerdì 21 ore 21 C. SALVI, W. VITALI SULLE RIFORME ISTITUZIONALI; CONDUCE I. BRESSA	Domenica 23 ore 18 G. NAPOLITANO INTERVISTATO DA M. SORGI
Sabato 22 ore 18 G. CALDAROLA INTERVISTA S. COFFERATI; CONDUCE S.	Ore 21 M. ZANI, C. RIPA DI MEANA, G. GIULIETTI, V. SPINI, G. MOLTEDO SU: SINISTRA E DINTORNI; CONDUCE C. FOTTA
	Lunedì 24 ore 21 G. PASQUINO PRESENTA IL SUO LIBRO "LA POLITICA ITALIANA" CON A. LA FORGIA, M. SERRA; CONDUCE I. BRESSA

Indicazioni per chi arriva in treno: dalla stazione di Bologna Centrale prendere il treno locale per Verona; nei pressi della stazione di Bologna, in piazza 20 Settembre, servizi di autobus per S. Giovanni in Persiceto. Per chi arriva in auto: dall'autostrada uscita di Casalecchio, in direzione tengozole, Alberghi in S. Giovanni Persiceto: Leon d'Oro (051/821874); La Posta (051/821288)

LA MORTE DI CASARTELLI.

La risposta dei corridori dopo i festeggiamenti imposti dall'organizzazione. Un funerale di 8 ore. Sul traguardo passano primi i suoi compagni di squadra

■ P.M. In memoria di Fabio Dotti non è arrivata l'organizzazione... (text continues)



Ciclisti del Tour durante il minuto di raccoglimento prima della partenza della 16ª tappa

Lettera aperta al direttore di gara Jean Marie Leblanc

GINO SALA. SIGNORE LEBLANC, signor direttore del Tour de France... (text continues)

Fabio, l'abbraccio del Tour 16ª tappa: ciclisti in gruppo a passo d'uomo

Nessun vincitore alla 16ª tappa del Tour de France. Tutti in gruppo i ciclisti, a passo d'uomo per 237 km, per ricordare Fabio Casartelli. Sul traguardo passano per primi, tra gli applausi, i suoi compagni di squadra

DA NOSTRI IN ALTO DARIO CECCHARELLI

China organizzata e così pacifica... (text continues)

Buchi. E un gruppo di vincitori della tappa di Albi... (text continues)

L'Osservatore accusa: «Come se nulla fosse accaduto...»

Con una nota intitolata al traguardo come se nulla fosse accaduto... (text continues)

dall'incredibile ordine di arrivo nel quale Casartelli figurava tra i ritirati.

La salma ieri a Linate. Oggi ad Albese i funerali

Le reazioni prima del via. Cassani: «Non c'è più senso della pietà e del dolore» Pantani: «Quella festa, un'offesa»

■ P.M. Un nostro adesso. Non è facile alzarsi fare colazione... (text continues)

Me con degli. E un gruppo di vincitori della tappa di Albi... (text continues)

Me con degli. E un gruppo di vincitori della tappa di Albi... (text continues)



Fabio Casartelli con la moglie Annalisa Roselli

La salma ieri a Linate. Oggi ad Albese i funerali

Si svolgeranno alle quattro di oggi pomeriggio ad Albese, nella chiesa di Santa Margherita... (text continues)

DALLA PRIMA PAGINA Solo gli atleti

Ma allora, all'arrivo almeno non ci fu festa e spettacolo. Per fortuna ieri sono stati i corridori stessi, come ho detto, a ribadire ai propri superficiali dirigenti che la regolarità di una gara non vale una vita umana.

I compagni di Casarelli, due americani, un canadese, un neozelandese, un colombiano e un connazionale. Ugo Perez, primi ieri nel dolore più che nella tappa, hanno poi ribadito che il ciclismo è uno sport ancora oggi di gente comune, più povera della immagine che ha assunto negli ultimi tempi, una umanità, come in questo caso, capace di unirsi in una specie di squadra Onu a due ruote per non essere esclusa da un mestiere che ama ma che, come ha ricordato fra le lacrime il giovane Cotti, il meglio piazzato degli italiani, assicura alla maggior parte di noi, dopo tante fatiche rinunciate e pericoli, solo uno stipendio da operato, 2.000.000 al mese. E si è domandato: «Vale la pena?».

Per una morte quasi mai nello spettacolo dei nostri giorni si sospende qualcosa. A San Remo trent'anni fa morì Tonco e il festival continuò. Allo stadio Heysel, dieci anni fa, non solo si fece disputare ugualmente la finale di Coppa dei campioni fra Juventus e Liverpool dopo che la violenza degli Hooligans inglesi erano morti più di trenta inermi spettatori italiani e mentre le auto blu dei dirigenti politici e sportivi italiani, campioni di coraggio filavano via per motivi di sicurezza, ma si mandarono addirittura in campo Scirea e compagni a mostrare la coppa vinta per calmare, si affermò senza vergogna, la possibile volontà di rivalza dei tifosi della Juventus.

L'anno scorso non si è sospeso il circuito di Inofa dopo i drammi di Rattenberger e Senna.

«The show must go on» (lo spettacolo deve continuare) cantava con fatalismo Freddy Mercury con in Queen. Nemmeno chi dice di parlare in nome dello sport o ormai sottrarsi a questa legge. Ne prendiamo atto. Ma, per favore, tutti quei dirigenti dello sport moderno, industriale ed esagerato che si nascondono ancora nella retorica dei valori etici e umanistici dell'uomo che si misura con se stesso, abbiano il pudore di cominciare a tacere. Ormai, anche quando sbagliano, come Maradona o Rosi, gli unici autorizzati a parlare ancora di sport sono quelli che lo praticano, ricchi come Baggio, Tomba o Schumacher, o poveri come la maggior parte dei corridori del Tour perché sono gli unici che rischiano, pur in modi diversi, se stessi.

P.S. Mentre termino questo articolo apprendo, da una notizia di agenzia che ad Arad, sulle rive del Mar Morto, in Israele, in segno di lutto per la morte di due ragazzi calpestati martedì in uno stadio troppo angusto per contenere i fans del gruppo pop «Machina», è stato sospeso il festival in corso. Il rock ha più etica e sensibilità dello sport?

(Gianni Minà)

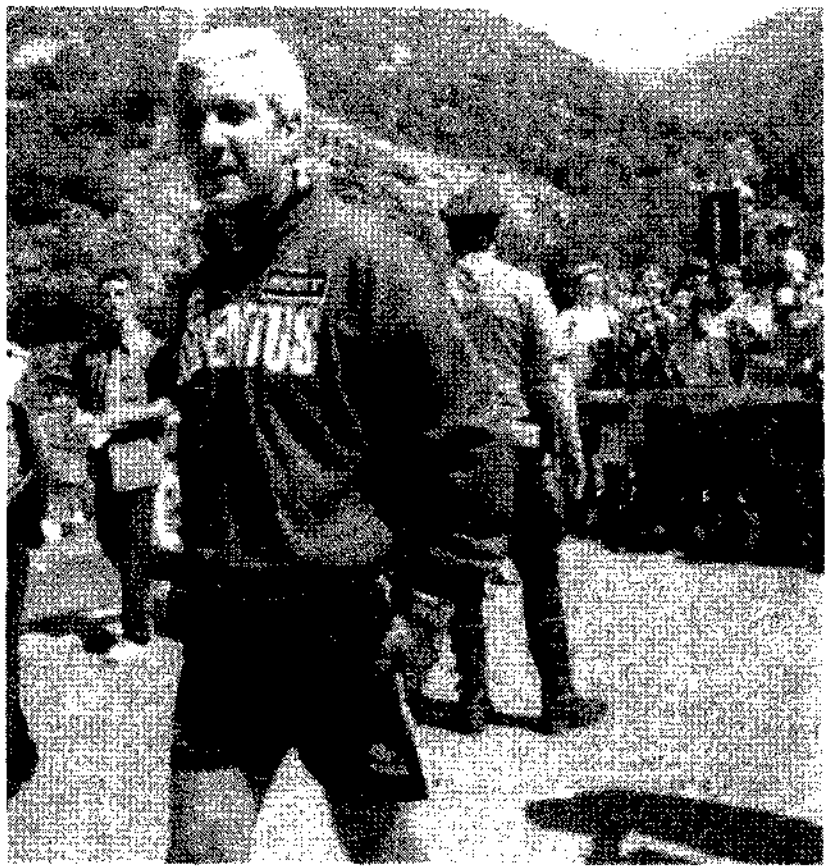
CALCIO&CRISI. Ultimatum Covisoc

Napoli, 9 giorni per non sparire

ROMA. Dalla Covisoc (la commissione di vigilanza sulle società) un ultimatum al Napoli: il club ha tempo fino al 30 luglio per ripianare la sua disastrosa situazione economica. Se non ce la farà entro quella data, il 31 sarà il Consiglio federale a decidere la cancellazione della gloriosa società partenopea. Intanto, nella compilazione dei calendari prevista venerdì 28 luglio, al posto del Napoli ci sarà una «X».

La Covisoc ieri pomeriggio ha esaminato anche le posizioni aggiornate degli altri club per i quali a metà giugno era stata proposta la messa in liquidazione: è risultato che Cosenza, Atletico Catania, Siena, Teramo e Vastese hanno regolarizzato le rispettive posizioni. Stessa cosa non si può dire per Spezia, Siracusa e Crevalcore. Per il presidente della commissione, Turchetti, la situazione generale dà comunque segni di miglioramento. «L'anno passato furono cancellate 10 società (fra cui Pisa e Triestina), stavolta andrà certamente meglio». Resta però la grande incognita Napoli a turbare gli animi.

Per la società partenopea è una lotta contro il tempo: deve trovare 12 miliardi in meno di due settimane. Il debito inizialmente ammontava all'incirca a 40 miliardi: 20 sono stati ricavati dalle cessioni di Cannavaro e Carbone, 8 erano in cassa, ne mancherebbero appunto 12. Di questi, tre li metterebbe Ferlaino che ieri ha fatto il punto sulla vicenda. «Mentre siamo qui, mentre c'è ancora chi parla di formazione o si lamenta per la cessione di Cruz o Cannavaro, il Napoli sta morendo. La situazione è veramente drammatica, stavolta. Se pensiamo che la società alla fine in qualche modo ce la potrà fare come sempre, sbagliamo: sottovalutare il pericolo di cancellazione equivale a sottoscrivere la sparizione del Napoli». Allo studio vari escamotage per rastrellare i soldi necessari all'iscrizione al campionato: fra questi, gli abbonamenti pluriennali. Il 28 luglio è in programma una infuocata assemblea dei soci: si tenterà una ricapitalizzazione, e comunque sarà l'ultima occasione per mettere le cose a posto. Poi, ci sarebbero solo i tempi tecnici per un disperato ricorso.



L'allenatore della Juventus Marcello Lippi nel ritiro di Chatillon

Mauro Pilone/Ep

Calcio-market Il Nottingham vuole Silenzi

Il manager del Nottingham Forest, Frank Clark, vuole il bomber del Torino Andrea Silenzi, 29 anni, e cinque presenze in nazionale. «Silenzi è un incrocio tra un tipico centroavanti inglese ed un giocatore italiano - ha detto Clark - dotato di tecnica e buon tocco di palla. Ho avuto modo di vederlo giocare poche volte ma mi sono bastate per esserne rimasto molto impressionato».

Anche Berlusconi alla presentazione del nuovo Milan?

È data quasi per certa la presenza del presidente Silvio Berlusconi, oggi a Milano, al raduno che darà il via al ritiro precampionato del Milan. Alle 12.30 è stata fissata la conferenza stampa di presentazione. Al tavolo siederà con tutta probabilità Berlusconi accanto all'amministratore delegato Adriano Galliani, al tecnico Fabio Capello e al capitano Franco Baresi.

Pallanuoto azzurra L'Italia gioca contro la Croazia

La «nuova» nazionale italiana di pallanuoto è a Verona per un ritiro di allenamento che si concluderà venerdì con un incontro amichevole con la nazionale di Croazia. Gli atleti del «Settebello», campioni olimpici, d'Europa e del mondo in canoa, guidati da Raiko Rudic, si allenano al centro natatorio scaligero «Conti» proseguendo la preparazione, avviata a Pescara all'inizio di luglio, ai campionati europei in programma a Vienna dal 17 al 27 agosto.

I cubani espatrisano per preparare le Olimpiadi 1996

Le autorità sportive cubane stanno considerando la possibilità di lasciare gareggiare i loro migliori atleti in squadre straniere per assicurare loro una adeguata preparazione alle Olimpiadi di Atlanta 1996. Il vice presidente cubano, José Ramón Fernández, ha detto che Cuba ha ricevuto diverse proposte dalla Grecia, dal Giappone e dalla Spagna per far partecipare gli atleti cubani in manifestazioni locali. Interessano soprattutto gli atleti cubani di baseball, basket, pallanuoto e pallanuoto, non escludendo comunque gli altri sport.

Boxe, doping Squalifica ridotta per Rosi?

La commissione di indagine sul doping presieduta da Giuseppe Pedorpa ha deciso di proporre alla Federboxe la riduzione a un anno della squalifica inflitta al pugile Gianfranco Rosi (squalificato per due anni). La commissione ha ascoltato il medico Alessandro Casotto, che ha confermato di aver prescritto il farmaco Equibren, al solo fine di prevenire qualsiasi conseguenza per i microtraumi facciali.

L'INTERVISTA. Il «russo» parla del passato con la Samp e del futuro in bianconero Vierchowod, l'uomo senza tempo

Pietro Vierchowod, a trentasei anni, non si sente vecchio e inizia un nuovo ciclo, stavolta con la casacca bianconera, inseguendo la Coppa dei campioni. «Non mi sento vecchio, anzi. E ve ne accorgete...».

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE RUGGERO

CHATILLON. Per Pietro Vierchowod non è ancora tempo di mandare in letargo i ricordi: la lunga militanza nella Sampdoria di Mantovani gli si è attaccata al cuore come una ventosa. È uno stato d'animo che la Signora tollera benevolmente come una moglie in un matrimonio d'interesse. In fondo, piazza Crimea lo ha voluto per garantirsi un fascio enorme di esperienza e di serietà filata da una passione smisurata che finora ha saputo resistere all'arrembaggio del tempo. Nient'altro. Le bandiere, anche di riporto come nel caso di Gianluca Vialli, sono altre. Lui rimane il «russo» o la «roccia», per chi vorrà rispolverare l'epica bianconera degli anni Sessanta quando si trattava di santificare le grezze pedate di uno stopper caro ad Heriberto Herrera. Con lo «Zar» Varmarcord è quasi una religione di stato. Alla sua età, altri calciatori vivono il passato recente e quello remoto come una sorta di diossina

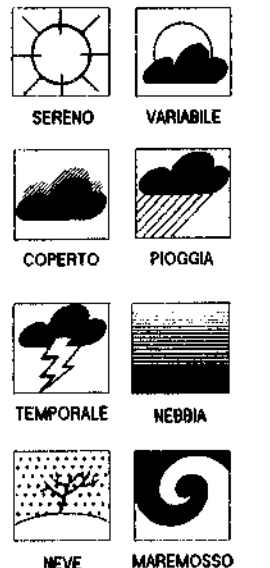
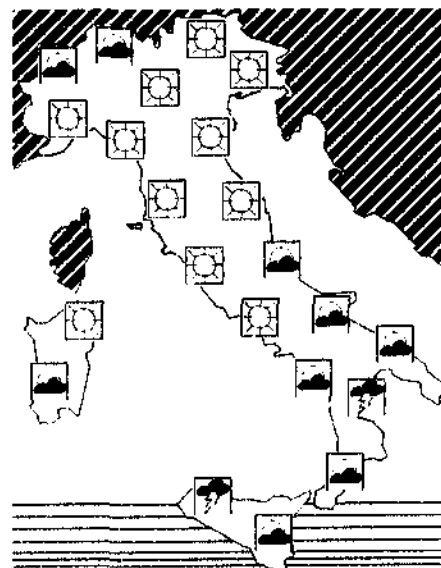
cosa il passava nel cervello. Giova d'antipico... Nel calcio sarebbe stato un favoloso marcatore. Nell'impossibilità ha reso favolosi i suoi anni da presidente. La sua longevità sportiva è genetica o costruita? L'una e l'altra. Somma doti fisiche a un modo sano di vivere che ha alla sua base una centralità affettiva: la famiglia, mia moglie Carmen, con cui sono sposato dall'età di 22 anni, una figlia di 12 e un figlio di sette. Sul suo penultimo allenatore, Eriksson, ha espresso un giudizio severo, dichiarando che è privo della mentalità vincente. Conferma? È una domanda imbarazzante. Non mi piace urtare la suscettibilità negli altri e non vorrei altizzare una polemica. Proviamo ad argomentare il giudizio.

Allora diciamo che le qualità di Eriksson, l'educazione, lo stile democratico, possono diventare un limite se di domenica in domenica si traducono in un «tiramio avanti» alla ricerca di un aggiustamento continuo per non scontentare nessuno. Così facendo, però, si finisce per danneggiare la squadra. Ed Eriksson si porta dietro questa responsabilità. Le faccio un paragone con un altro tecnico «democratico» e svedese che cui ho lavorato nell'anno dello scudetto alla Roma: Niels Liedholm, un esempio di correttezza nel rapporto tecnico-giocatore, nel rispetto delle idee altrui. A patto di rendere la domenica; se accadeva il contrario, la domenica successiva «aspettavi» il turno in panchina, se non guardavi la partita dalla tribuna. Provedimenti doverosi, equi, mai condizionati dal nome del giocatore. Ora con Lippi non avrà certo motivo di rimpiangere Liedholm. Qual è il suo obiettivo? Batte la concorrenza per una maglia. Non sarà facile, ma in una stagione di lungo respiro, pianificata per competere su tre livelli, l'avvicendamento è un fatto quasi fisiologico, prima ancora che tattico, sempre a patto di essere negli migliori condizioni e non rilassato, com'è accaduto nell'ultima edizione della Sampdoria, dove noi giocatori, per egoismo, avidità, siamo stati corresponsabili di un fallimento. E mi ci tiro dentro anch'io se mi volto ad osservare quattro o cinque partite penose e giocate con un ginocchio tenuto dal filo di ferro... Però, mi chiedo, se il tecnico non interviene in quel momento, quando lo fa? Pagina finale. Che cosa porta in dote alla Juventus? La mia esperienza, diciotto anni filati nel calcio, diciotto anni di credito guadagnato un po' dappertutto nel mondo. Non sono e non mi sento una «chiocchia» per i giovani, ma chissà che per qualcuno non sia un esempio da imitare.

La Juve cambia orario degli allenamenti: i tifosi protestano

Equivochi per qualche spicciolo in più e caos nel primo giorno di ritorno dei campioni d'Italia a Chatillon. Non ci sono stati incidenti, ma per alcuni attimi la protesta di alcune centinaia di tifosi juventini innescata una pesante reazione a catena di malumori. Così, per evitare altre sorprese, il pacifico addetto stampa della società Daniele Boggio si è dovuto improvvisare esperto in ordine pubblico al fianco del capitano dei carabinieri Bolita, comandante della locale caserma. Obiettivo: concertare una strategia di blocco degli accessi alla Scuola alberghiera di Chatillon che ospita la squadra. Che cos'è accaduto? Nasce da un legittimo contordine di Lippi la rabbia della folla. La causa è lo spostamento dell'orario di allenamento previsto inizialmente alle 10,30 nell'attiguo campo di calcio, cui si accede pagando 3 mila lire che vanno alla locale società calcistica per gestire il servizio di sorveglianza. Di qui, la rabbia dei tifosi con biglietto che si sono sentiti defraudati di un loro diritto. Ultimo atto, l'inevitabile balletto di responsabilità tra la Juventus e i gestori dell'impianto. Oggi, la parola dovrebbe passare al buon senso.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE: debole flusso di correnti umide ed instabili di origine atlantica interessano più direttamente le regioni orientali italiane. TEMPO PREVISTO: sulle regioni orientali parzialmente nuvoloso con addensamenti, durante il pomeriggio e nella prima parte della notte, a cui si saranno associati isolati temporali più frequenti e probabili sulle Venezie e sulla Puglia. Sulle restanti regioni sereno o poco nuvoloso con sporadici temporali sulle zone interne in prossimità dei rilievi nelle ore più calde. TEMPERATURA: in aumento sulle regioni occidentali e in lieve flessione su quelle orientali. VENTI: deboli dai quadranti settentrionali, con rinforzi di brezza nel pomeriggio lungo le coste. MARI: poco mossi; localmente mosso l'Adriatico e lo Ionio.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, and others.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, and Vienna.

Advertisement for 'l'Unità' newspaper, including subscription rates and contact information for the publisher.